

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

218

BRAIDENSE

MILANO

5

L:

**ERISMENA:**



L.  
**ERISMENA**

*D R A M M A*  
**PER MUSICA**

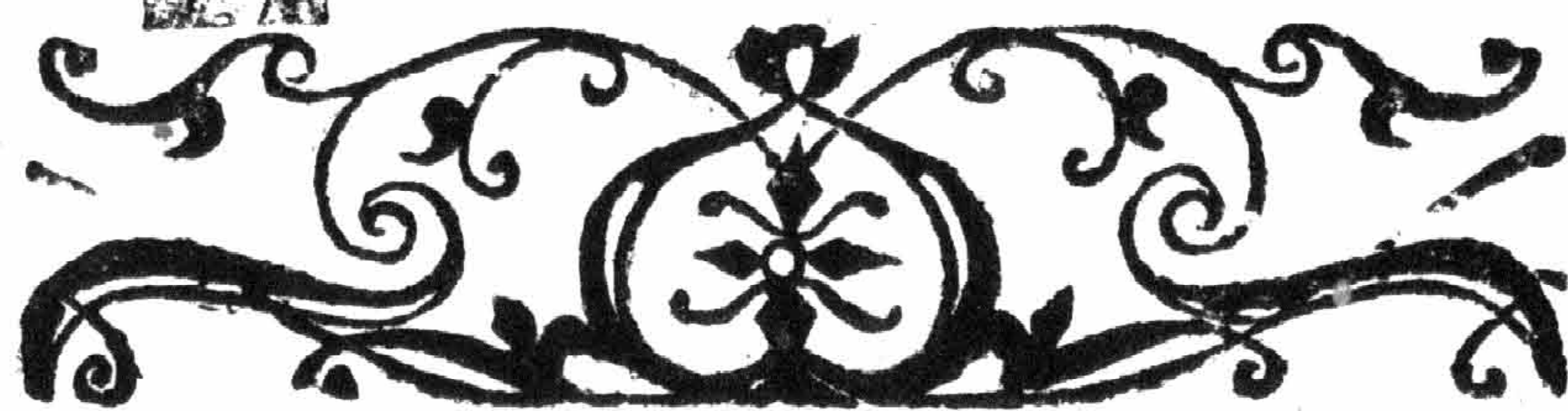
**DI**  
**AVRELIO AVRELI,**  
Fauola Seconda

*Da rappresentarsi nel Teatro della  
Illustriss. Accademia di  
Brescia.*

---

*DEDICATA*  
*Agli Illustrissimi, & Eccellentissimi Sig.*  
**LORENZO MINOTTO**

**ET**  
**GEROLAMO CORRARO**  
Rettori Digniss. di Brescia.



---

**IN BRESCIA M DC LXVI**

---

Per Gio:Giacomo Vignadotti, Stamp. Cam  
*Con Licenza de' Superiori.*

ERISMENA



5  
ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS.

P A D R O N I.



VV. EE. che degl' applausi di questa gran Prouincia, trombettiera incessante di si miracoloso gouerno, han eretto vn Principato à Nomi loro Immortali, oue regnano nel più bel Trono, che mai sij stato fabricato per mano della Gloria, volontaria Soggettasi ERISMENA sfortunata Principessa, bramosa d'esser à parte delle felicità godute da questi Popoli fortunati. Già ne' più famosi Teatri, facendo pompa di sue



suenture, guadagnossi (vnite  
 al compianto) fauoreuoli le  
 publiche acclamationsi. Hora  
 in angusto si, mà però Augu-  
 sto Teatro, più animosa com-  
 parisce sotto la protezione  
 di VV. EE. supplicate à gra-  
 tiarne questa degna Prenci-  
 pessa, che se ben destituta d'  
 Ornamenti, è altrettanto ric-  
 ca di Virtù, quanto colmi di  
 riuerenza, e diuotione sono

*Li vostri v miliss. Ossequiosiss.*

*Serui*

Il Siega, e Consorti.

Le-

## ARGOMENTO.



A gli amori secreti d' Eri-  
 mante Prencipe di Medi,  
 & di Arminda sorella d'  
 Artamene Rè dell' Arme-  
 nia fù generata Erismena.  
 Correua l' Vltimo mese de  
 la grauidanza d' Arminda,  
 quando Erimante per la  
 morte improuisa del Rè suo Padre chia-  
 maro da sudditi al Trono, fù costretto  
 à partirsi verso la Media per riceuer la  
 Corona del Regno. Queste subita par-  
 tenza apportò l' vltimo g'orno à i godi-  
 menti d' Arminda, quale maturatafi l'  
 hora del parto spirò l' anima afflita in  
 quel punto, che diede à la luce Erisme-  
 na. Erimia vecchia Dama di Corte af-  
 fettuosora d' Arminda, che al di lei parto  
 interuenne, accogliendo per pietà trà  
 le braccia la nata bambina, senza saper  
 di qual Padre originata ne fosse, si portò  
 ad alleuarla priuatamente fuor de la Reg-  
 gia per celare ad Artamene i mancamen-  
 menti de l' estinta sorella.

Stabilitosi intanto nel foglio Reale  
 Erimante mentre speruea d' accender le  
 faci d' Himeneo con Arminda, hebbe  
 il lugubre auuiso de suoi funerali. Re-

A 4 stò.



stò à si funesto raguaglio così addolorato, che giurò di voler viuer celibe, e lontano da gli amori fino à la Morte. Con il corso del tempo mutò crine, e pensiero. Fatto vecchio s'innamorò di Stella non conosciuta Prencipeffa di Iberia, che da Alcesta vecchia sua nutrice era accortamente nominata Aldimira ambe fatte schiaue da certi Corsari di Media, & portate in dono à Erimante.

Morì intanto Ercinia, ch'educaua Erismena, lasciando la giouine adulta senza alcuna notitia de suoi genitori. Questa vn giorno s'accese d'Idraspe Prencipe Ibero, che in quel tempo le auenture dell'Armenia andaua cercando.

Accortosi il Prencipe delle fiamme amoroze d'Erismena con promessa d'esserli sposo ottenne da lei quanto desideraua; Indi à poco stimolato dall'incoftanza del suo genio, abbandonò d'improuiso vna notte l'amante, e si porto verso la Media per vedere le decantate bellezze d'Aldimira sua non conosciuta Sorella. Colà gionto à pena, e vedutala, tratto da l'incognita simpatia del sangue fù violentato ad amarla, onde per celarsi à l'antica nimistà, che trà la Medà, è la Corona Ibera passaua per pretese ragioni di Stato, si pose sotto finto nome d'Erineo per regio coppiere à seruire in quella

quella Corte Erimante.

In quel tempo Artamene reso ambizioso da molte vittorie ottenute ne l'Asia, stabilì di voler soggettare al suo Trono la Media, Indi à poco scorrendo con esercito numeroso, per fin sotto le Mura di Thauris, doue all'hora imperaua Erimante cominciò ad infestare le Medecampagne.

Accortasi in tanto Erismena della fuga d'Idraspe, agitata da le furie d'Amore, e di gelosia, si vestì l'armi guerriere per seguire del fuggitiuo la traccia. Ne potendo mai rintracciarne vestigio alcuno si portò disperata à mischiarsi frà le schiere Armene, per riceuere in guerra combattendo la morte.

In tanto Erimante reso ardito da l'aiuto d'Orimeno prencipe di Colco, che inuaghito delle bellezze d'Aldimira era venuto à soccorerlo, uscì coraggioso da le Mura di Thauris ad affrontare l'Esercito Hostile, e vebellate le squadre nemiche, vcciso in guerra Artamene, vittorioso rimase.

Da la vittoria ottenuta da Erimante contro l'esercito Armeno principiano le attioni del DRAMA.



## INTERLOCUTORI.

Giunone )  
 Diicordia ) Prologo

Erisinena ignota figlia d'Erimante in habito  
 di Cavaliero.

Idraspe Prencipe Ibero finto Erineo cop-  
 pier d'Erimante.

Clerio Moro suo confidente.

Aldimira ignota forela d'Idraspe in habito  
 di schiaua.

Alcesta Vecchia sua Nutrice.

Orimeno Prencipe di Colco.

Argippo suo seruo.

Flerida Dama del Serraglio.

Erimante Rè de Medi.

Diarre suo Capitano.

Oriste Generale dell'Armi de Medi.

Custode delle Prigioni.

Choro de soldati d'Erimante

Choro de soldati di Oriste.

Choro de Armeni Prigionieri.

La Scena è in Thauris, Sede antica  
 de medi.

## SCENE

Nel Prologo.

Bosco.

Nell'Atto Primo.

Campo de Medi con veduta dell'Essercito  
 Armeno disfatto.

Cortile delizioso del Serraglio.  
 Serraglio.

Nell'Atto Secondo.

Stanze di Erimante.

Cortile del Palagio Reale.

Nell'Atto Terzo.

Giardino Regio.

Cortile de le Prigioni.

Reggia d'Erimante.





## P R O L O G O .

Bosco .

Discordia. Giunone.

**F**ESTE, giochi, e palchi, e canti,  
 Mai non furo a' gusti miei,  
 Riße Guerre, io sol verrei,  
 Che mi pasco d'odij, e pianti.  
 Hebbi vn pezzo in poppa il vento,  
 E fei paga ogni mia voglia,  
 Certe feste ora m'imbrogliã,  
 Che languir tutta mi sento.  
 Io sò ben quel, che farò  
 Sù nel Ciel ritornerò,  
 A la fin fui sempre Dea,  
 Se pensier non hò poi buono,  
 Basta à dir femina sono .

Vola sù il Pauone di  
 Giunone.

Mà sù qual dorso  
 Fermato hò il corso ?  
 Destrier pennuto  
 E questo quì,  
 Di Giuno è sì  
 L'Augell' occhiuto,

Ne

Nè temo frode  
 Che come donna  
 Hebbi sempre gran pratica di . . .  
 Come vago splende il Sol.  
 Come è ancor sereno il Ciel,  
 Non le nubi han denso il vel,  
 E ogni fiato in moto il vol,  
 Oh che prurito  
 Mi sento al core,  
 D'ergerruina,  
 Or che de l' Aria fatta son Regina .  
 Sù sù Turbini  
 Sù sù Fulmini  
 Sprigionateci,  
 Scatenateci,  
 Aquiloni  
 Fieri tuoni,  
 Arsi Lampi  
 Saccheggiate ad orror sù questi Cäpi  
 Vbbedite à chedissi,  
 Vuò, che regn. in Ciel per or gli Abissi  
 Giun. Senza me dal suo loco  
 Parte il foco,  
 E quì intorno  
 In libertà  
 Ogni Vento irato vada ?  
 Disc. Oh arriuò maledetto,  
 Quanto fugace fù sempre il diletto.  
 Giun.



**Giun.** *Mà la discordia  
 Frena il mio Augel?  
 Questa à quell' empia femina, <sup>nr.</sup>  
 Che t'ato mal trà il Regno mio di semi.  
 Farma infida, e chi ti diè  
 Tal ardir' entro il mio impero?  
 Tù che il cor hai sì seверо,  
 Qui mai fù stanza per te.  
**Disc.** *Fuggo il mondo, e viuer voglio,  
 Se non hò stanza laggiù,  
 Penso quiui alzar mio soglio.  
**Giun.** *Oh oh chi te lo niega  
 Venga Signora mia, non tardar più,  
 Ne le Case del Sol manca vna strega.  
**Disc.** *Oh oh fermate oh stelle,  
 E se vn Febo nouel veder vole,  
 Eccolo d'vna Fera entro la pelle.  
**Giun.** *Anche trà miei Poderi  
 Son tuoi gesti sì alteri?  
 Se la Terra non ti vuole,  
 Perche sei così infedele,  
 A fuggir gonfia e vele,  
 Non stan ben tue macchie al Sole.  
 Saette scendete  
 Dal Tron del Tonante,  
 E à questa arrogante  
 Il cor incendete,  
 Sommergetela,*****

*Nascondetela  
 Ne i più taciti error del Pluteo Regno.  
 E colà à suo piacer sfoghi suo sdegno.*

**Viene vn' Aquila, e con vn fulmine  
 la ferisce.**

**Disc.** *Ahi discordia infelice,  
 Miei disiri faliti*

**Giun.** } *Il perir à te* } *lice.*  
**Disc.** } *Il cader à me* }

*C'han gli ardimenti i precipitij vniti.*

**Giun.** *A i piaceri sù sù sù,  
 La discordia à stige andò,  
 A mirar quì in Ciel io stò,  
 Chi di voi goderà più, P  
 A i piaceri sù sù sù,  
 Scene, Feste, Teatri, e Giochi, e Amori,  
 Siend'impaccio soane a' nostri cori.*



## Intermedio

## P R I M O.

*Dopo il secondo Atto.*

Discordia forgendo da Terra  
frà nubi, Giunone in Ma-  
china, Eolo Rè de ven-  
ti, e Borea.

**E** Ntro densata nube  
Dalle stige palludi ecco rissorta  
La discordia mai morta,  
Benche Giuno spietata  
Mi fè per isfogar l'atro suo sdegno  
Dal Ciel precipitar nel Pluteo Regno.

*Si lascia vedere*

Vendetta pur uendetta  
Contro il Ciel, e la Terra,  
Pace non mi diletta,  
Bramo, uoglio la guerra;  
Scendi Giuno crudele,

Vieni

Vieni, uola infedele;  
Tue forze ultrici affretta  
Vendetta pur vendetta.  
Adonta del Tonante  
Per comando seверо  
Di deluso Erimante  
In lethale bicchiero  
Voglio porti la morte  
Idraspe ad Erismena  
L'ignota sposa armena;  
E per più cruda sorte  
Del Rè figlia negletta  
Vendetta pur vendetta.  
Giun. O là chi tanto altero  
con sacrilega bocca  
D'angue crudel più fiero  
Vendetta contro il Ciel, contro mè scocca!  
O là che dico, o là  
Del mio Regno i semidei;  
La Giustitia, d'Imenei  
Turbar forsi alcun presume  
Fugarà queste frodi il Dio del lume  
ah, ah. sei quella si si.

*La Discordia si nasconde.*

Tirauaggio,  
Ne vaneggio,  
voglio aponto  
farte' il conto in questo dì,  
Mà pria beffar la voglio;  
Beltà cui l'Vniuerso in terra honora

Ti



Ti saluto Signor, oer Signora.

*Disc.* Temo, pauento vrtar in altro scoglio,  
Dunque mentir conuiene.

Bella Dea che fai

Brami del Ciel veder più vaghi oggetti?

*Giun.* Si.

*Disc.* Lascia gl'etherei tetti.

Son morta sè viene.

*Giun.* Hor suela il bel fembiente.

Di tè son fatta amante.

*Giun.* Non v'è stella

*Disc.* Così bella.

*Giun.* Mai qui tu

*Disc.* Cola sù.

*Giun.* Di tè, rosa

*Disc.* Dimè rosa

*Giun.* Più vezzoza

*Disc.* Mai non fu

*Disc.* Che voresti da mè?

*Giun.* Languisco per tè?

*Disc.* Sòn tuo, sei mia,

Mà di là non partir incortesia.

*Giun.* Ah Discordia malnata.

Penfi defferm' Ignora ò forsenata.

Già tua superbia altera.

Da mano seuera

Castigo n'aspetta,

Parla grida vendetta.

Nascotta frà le nubi

Credi celar tue frodi;

Rescinderò del tradimento i nodi.

Dal cupo folio.

co venti rapidi

Sorga pur Eolo

Alla discordia

freni l'orgolio

vendichi mè.

*Eolo.* Eccomi pronto à cenì tui ò Giuno,

*Giun.* Gran Monarca de venti

hor hor contro colei tue forze auuenti.

*Eolo.* Il mio poter al tuo voler aduno.

Sù fiero Borrea

Dalle voragini

Del tetreo carcere

*Giun.* Orido

*Eolo* Rigido

*Giun.* Celere

*Giun.* ) Scaccia quei nubili

*Eolo*

*Borrea* volando trapassa, e dissipa le nubi, e la

*Discordia* fugge

*Giun.* ) Già le caligine

*Eolo* ) Squarciate restano,

A quella perfida

vano sia'l fuggere,

Ch'il Ciel sa giungere

Quanto che vuò.



## Intermedio

## S E C O N D O .

## Doppo il secondo Atto.

*Giunone, Imeneo, le tre Gratie, e la  
Discordia.*

*Giun. in machina.*

**Q**ual temerario ardire  
D'vna Discordia infida,  
Che dal Cielo pre fiffi  
Perturbando i Sponsali  
Del supremo poter par se ne rida?  
Cela i Regij natali,  
Confonde la Natura,  
E in vece d'Imeneo  
Splender faci funebri anche procura?  
E folle non sà,  
Ch'inuano pretende  
Turbar ciò, c'hà il Fato  
Nel Ciel destinato,  
Non può, non intende  
Che sia Deità,  
E folle non sà

*Ime-*

*Imeneo à volo.*

Dalli Stellati giri eccomi à volo  
Per letitia portar discendo al suolo.  
Figlio d'Vrania son detto Imeneo,  
Qual con le gratie vnito  
Idraspe, ed Erismena,  
Orimen, ed Aldimira  
Vogliam condur al fortunato lido.  
Voi della bella Madre dei Piaceri  
Ministre auuenturose  
Discendete quà giù liete, e giocose.

*Le tre Gratie discendono in Machina.*

*Giun.* A tempo là giungeste

Copia dolce, e gradita  
Per dar à i Semidei pronte l'aita.

*Imen.* Del gran Giove alla Moglie  
Riuerenti, e concordi alle sue voglie.

*Giun.* Colà mentre danzate

Non merauiglia fia,  
Che la discordia ria  
Nemica del piacer  
Tenti sue frodi,  
Quella dunque fermate,  
Legate prendete,  
Che propizio sarai ancora Giove,  
Nel cui seno à posar Desio mi moue.

*Parte Giun.*

*Imen.* Hor dunque sù intanto

Col piede erudito  
Vn ballo graitò  
Si formi al mio canto.

La



*Le Grazie balano al canto d'Imeneo.*

1

Con l'aurea face  
D'amore tenace  
Si legan i Cori,  
Son dolci gl'ardori,  
Eterno il gioir.

2

Non hà si bei rai  
L'Aurora già mai  
Apollo qual' hora  
Pomposo l'indora  
Di puro Desir.

*Disc.* O, ò si son anch'io  
A ponto di danzar hò gran desio  
Garzon bello, gentile  
Qui teco per ballar pongo il focile.

*Imen.* Eccemi pronto.

*Il focile vien nascosto dalle Grazie mentre la  
Discordia balla con Imeneo.*

3

*Im.* ) Felice è l'amante

*Disc.* )

*Im.* ) Sè casto, e costante

*Disc.* ) S'ardito, incostante

*Im.* ) gustoso è l'affetto

*Disc.* )

*Im.* ) di doi ) Sol vn petto

*Disc.* ) non vn petto

*Im.* (vnito sarà.

*Di.*

*Le Grazie Legano la Discordia.*

*Di-*

*Disc.* Mà voi Ninfette belle  
Che cerimonie fate?  
Affè per diru' il ver  
Mi par certo mestier?  
Voi m'inganate.  
Farfarelle,  
Tristarele,  
Ahi? ahi?

*Im.* Non fuggirai?

*Disc.* Ahi? Ahi?

Non mi lasciate ancora

*Im.* Conducete l'arpia alla mall' hora

Costei legate à vn tronco,

Poi nella Reggia fia breue il ritorno;

Giache nozze Reali

Dobbiam solennizar in questo giorno.

Fine del 2. Intermedio.





ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Campo de Medi con veduta

dell'Esercito Armeno

disfatto .

*Erimante. Diarte.*

**F**ermati Traditore,  
 Cavaliero villano;  
 Con sacrilega mano  
 Così togli al mio crine  
 Le Corone acquistate?  
 Così da te vsurpate  
 Sono le glorie mie? per questa destra  
 Hor à terra cadrai guerriero indomito



Vittima del mio ferro, e del mio sdegno.

*Diar.* Signor signor che fai?

Mira del Sol nascente

I luminosi rai,

Apri gli occhi à la luce,

Doue ò Rè ti conduce

A vaneggiar cieco fantasma errante?

Fuga i sogni importuni, odi Erimante.

*Erim.* Doue son io? che fò? Cieli respiro.

Maledetti fantasmi,

Vanitate sognate

Larue chimerizzate, e tanto ponno

Perturbar il mio cor l'ombra d'vn sono?

*Diar.* E che sognasti ò Sire?

*Erim.* Dà soaue letargo

Vinto colà doppo la pugna acerba

Dell'ucciso Artamene, e sue ruine

Sognando mi pareva d'hauer sul crine

Il ferto Armeno, quando

Per deludermi forse vn ombra vana,

D'ignoto Cavalier m'apparue ardita,

E del mio crin rapita

La Corona acquistata il rapitore

Fuggir credea dell'ira mia il furore,

Mà dal mio ferro, e combattuto, e vinto,

Pareami hauer il temerario estinto.

*Diar.* Signor io giurarei

Che l'ucciso Artamene anco trà l'ombra

Inuido fatto à le tue glorie inuitte,

Perche viuo non puote

Trà le squadre atterrar tuo Regio seno

Insolente fantasma

Com-

Comparue à te per atterirti almeno.

Mà non temer Signore,

Che Media in tuo fauore

Fattasi la Fortuna

Sotto i vessili tuoi sol glorie aduna.

*Erim.* Che pensaua Artamene

Con Armate falangi

D'Armeni suoi guerrieri

Soggiogar l'Asia, e debellar gl'Imperi?

*Diar.* Credea lo stolto audace

Con pensieri orgogliosi

D'alta superbia gonfi

Far la Media soggetta à suoi trionfi;

Mà il suo tropp'alto, e temerario ardire

Con miserabil fine

Incontrò i precipizi, e le rouine.

*Erim.* Tempo fia già, che trionfante io vada

A Consolar la reggia,

E'l mio fulgido Sole vn dì riueggia;

O di Nume bambin forza possente,

Ne l'età mia più argente

Sotto vn crine di neue

Amor à poco, à poco

M'accese in petto vn Mongibel di foco:

Ardo per vn bel volto

Per Diuina beltà

Perdè l'anima mia la libertà.

Andiam miei fidi in questo lieto die

A festeggiar delle vittorie mie.

B 2

SCE-



28 **A T T O**  
**S C E N A**

**S E C O N D A.**

*Erismena. Argippo.*

**D**ispietato Destino:  
Mitogliesti à la morte  
Per riserbarmi in vita à miei dolori  
Miserabil trofeo de' tuoi rigori. (mere  
*Arg.* Fatti appoggio, ò guerriero, e non te-  
De giouani tuo pari  
Sempre nutri nel cor pietade amica,  
Benche odij la fatica  
Sento, che in sostenerti  
L'animo s'auualora,  
E in me più cresce ogn'ora  
Il desio, la pietà  
Di farti carità  
Quando il braccio fia stanco  
Hò sù le spalle mie forza bastante  
Per poter farmi à sì bel Ciel Atlante  
Sotto sì nobil peso, e incarco egregio.  
Curuar il collo, e affaticarsi è pregio.  
*Erism.* Cortese amico il tuo pietoso affetto  
Di cui tanto mi honori  
Medica in qualche parte i miei dolori.

**P R I M O.** 29

Se de por vuoi così noioso incarco  
Guidami su quel fasso,  
Che se ben tardo passo  
Forma il piede trafitto  
Le sciagure non teme il core inuito.  
*Arg.* Al duol delle tue piaghe  
Mitiga col riposo il fier martiro,  
Ch'io frà tanto respiro.  
*Erism.* Come sperar poss'io  
Tregua, ò pace al mio duolo,  
Se per più tormentarmi  
Amor empio tiranno  
Mi trasse in guera, e mi guidò trà l'armi  
E pur talor io sento  
Predirmi il cuor da speme lusinghiera  
Trouerai, chi tu brami, ardisi, e spera  
E son nel mio sperar sì pertinace,  
Che spero in guerra ritrouar la pace.  
*Arg.* Per sopportar ò coraggioso amico  
Di cruda guerra i patimenti rei  
Troppo giouane fei,  
In altro la tua destra,  
Che in maneggiar il brando  
Faticar si douria,  
Facesti vna pazzia  
In così vaga, e giouenile etade  
A voler incontrar punte di spade.  
Io se ben seruo vn Prence,  
Che mi condusse in guerra  
Perche la pace stimo,  
A fuggir dà i rumor son sempre il primo.



30 A T T O  
S C E N A

T E R Z A .

*Orimeno. Argippo. Erismena.*

**F**auille d' Amore,  
Che l'alma accendete

Gli ardori accrescete,  
Struggerimi il core  
Senza pietà,

Son gioie, e contenti  
Le pene, i tormenti,  
Che Amor gustar fa

Catene gradite,  
Ch'il cor m'annodate

Stringete aggroppate  
Al sen le ferite  
Senza pietà?

E dolce il languire,  
Soaue il patire  
Per vaga beltà.

*Arg.* Signor? Signor? ne le tue gioie immerso  
Sempre d'Amor fauelli, e amando ogn'ora  
Tessi encomi à quel bel, che t'innamora,  
Mira colà, dhe mira  
La fortunata presa  
Ch' hoggi in guerra acquistai séza cōtesa

Ne

P R I M O . 31

Ne le tende nemiche  
Dell' esercito Armeno  
Debelato, e sconfitto

Quel guerriero trouai nel piè traffitto.

*Oris.* Che rimiro? piagato

E'l Cavalier si prode,

Che trà l'Armene squadre

Acquistosi pugnando eterna lode?

Valoroso Campione

Non temer di tua sorte, hò core in petto,

Che à la pietà de casi tuoi m'inuita:

M'obliga il tuo valore à darti aita.

*Erism.* Core, che nobil nacque

Sempre fù di virtù degno ricetto:

Il tuo pietoso affetto

Gli humani tuoi fauori.

Seruiran di catene à l'alma mia,

Perche sempre obligata ella ti sia.

*Orim.* Serui Argippo al guerriero

D'amico appoggio, andiane

A la Città vicina;

Colà dentro la Reggia

Pietosa man dell'Idol mio che adoro

Porgerà à le tue piaghe

Medicina, e ristoro,

*Arg.* Lodato il Cielo? anch'io piagato vinto

Torno in Corte à mirar chi mi feri.



Q V A R T A.

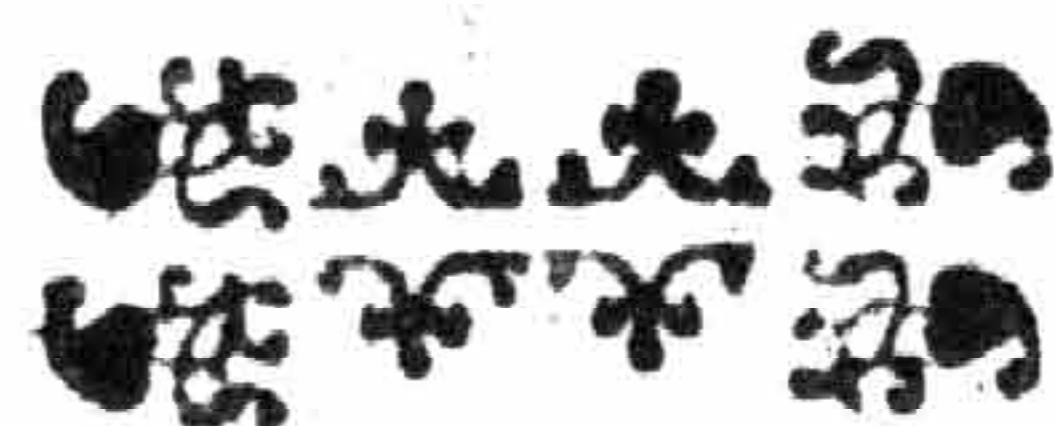
Cortile delizioso del Se-  
raglio.

*Aldimira. Flerida.*

O' Care effigi, ò care,  
Simolacri adorati  
De miei Numi dilette,  
O' volti amorosetti,  
Per voi solo respiro,  
In voi contemplo, e miro  
Le bellezze più rare.  
O' care effigi, ò care.  
Se si dolci son le pene,  
Che dispensa Amor quà giù,  
Bacciar vò quelle catene,  
Che m'han posto in seruitù,  
Amando,  
Penando,  
M'è dolce tormento  
L'ardore, ch'io sento,  
Di gioia, e diletto,

Soa-

Soave ricetto  
Il sen mi diuiene.  
Se si dolci son le pene  
Che dispensa amor quà giù  
Bacciar vò quelle catene,  
Che m'han posto in seruitù,  
Caro, e amato Erineo,  
Solpirato Orimeno  
Ambi il core m'ardete  
Eguualmente voi siete  
Da industrie man d'Amor cari tesori  
Scolpiti nel mio cor, perch'io v'adori.  
*Fler.* Saggia Aldimira in vero,  
Io lodo il tuo pensiero,  
Se amar douessi anch'io,  
Per men penar nell'amoroso duolo  
Più vaghi hauer vorrei,  
Nè mai paga farei,  
Che mi seguisse vn sol amante, vn solo;  
Con logica d'Amore  
Per viuer i miei di festosa, e lieta,  
Vfar vorrei la quantità discreta.



B

SCE



34 A T T O  
S C E N A

Q V I N T A.

*Argippo. Aldimira. Flerida.*

**V**ittoria, vittoria,  
L'esercito hostile  
E vinto, e distrutto,  
Risuona per tutto  
Con voce festante  
A honor d'Erimante  
Applauso di gloria.  
Vittoria, vittoria.

*Fler.* Questo il giorno sarà bella Aldimira,  
In cui lieto, e festoso  
Il Medo Rè di tue bellezze amante,  
Come giurò essequir s'egli vincea,  
Le catene trarà da le tue piante.

*Ald.* Potrà regio fauore  
Tormi i lacci del piè, ma non del core.  
Dimmi Argippo, deh dimmi,  
L'adorato mio Prence  
Orimeno, che fà?  
Da le spade nemiche  
Viue illeso? è pregione? ò in libertà?

*Arg.* Non osò brando hostile  
Ferir in guerra il Prence tuo diletto,  
Per

P R I M O. 35

Per non offender del tuo bel l'imago,  
Ch'il mio Signor porta scolpita in petto:  
Dhe quante volte, ò quante  
Ei sfogando l'ardor del core amante  
Come s'io fossi stato  
L'amorosa sua Dea,  
A me in vece di te così dicea.  
Begli occhi homicidi  
Siccarij d'Amore,  
Sono dardi  
I vostri sguardi,  
Che vibrate à questo core.  
Pietà luci gradite  
Se al vostro bel prigion voi mi volete,  
Cessate di ferir, vinto m'hauete.

*Ald.* Come è sagace Amore.  
Meco finge costui formar suo detti,  
Mà à l'idol suo vicino inuia gli affetti:  
Vò secondar così leggiadro scherzo,  
Per non seruir di pregiudicio al terzo.  
Dhe quante volte Argippo  
Sentij giongermi al core  
G'amorosi sospir del tuo Signore,  
Quando mosla à pietà de' suoi tormenti  
Con eguali sospiri  
L'alma mia rispondeua a' suoi martiri.  
Flerida, che più volte vditì gli hà;  
Flerida à te li scopra, ella gli sà.

*Fler.* Dirò, ciò che tal'hora  
Animata d'amore  
Tua lingua cantar suole  
Figurandoti appresso il tuo bel Sole.



Bellezze crudeli,  
 Tiranni splendori,  
 Voi, voi, siete,  
 Che struggete  
 Questo cor con fieri ardori.  
 Pietà care vaghezze  
 Se volete, ch'iarada à vn vostro lampo,  
 Non m'accendete più, ch'io tutta auāpo.

## S C E N A

## S E S T A .

*Alceſta. Aldimira. Flerida. Argippo.*

**V**N malan', che vi pigli)  
 Temerarij sfacciati  
 Cortegiani impudenti, e mal creati.

*Ald.* Ecco Alceſta ſdegnata;

Chi t'offeſe? *Alc.* Indiscreti.

*Fler.* Chi toltraggiò? *Alc.* Importuni.

*Arg.* Bada à me, con chi l'hai? lascia i pun-

*Alc.* Vn malan', che vi pigli. (tigli

*Arg.* Da lo ſdegno alterata

Non ſi placa in tutt'noggi

Queſta vecchia adirata.

*Alc.* Che vecchia? ſe ne mente.

Chi da vecchia mi tratta,

Vce

Vecchia dirmi non puoi, mà dōna fatta.

*Arg.* Anzi perche dal tempo

Troppo fatta ſei tū, troppo matura

Sū l'arbor de la vita vn frutto ſei,

Che d'vn ſol fiato ad ogni lieue ſcoſſa

Stà vicino à cader dentro la foſſa .

*Alc.* Che foſſa? queſte rughe

Sono ſegni d'affanni,

Non ingiurie de gli anni.

*Ald.* O pazzo humore. *Alc.* Udite

S'io vecchia ſon . nel trapassar per Corre

Doi paggi sfacciatelli

Voleano in queſto ſeno

Lasciuetti ad vn tratto

Stender le mani arditamente al tatto .

*Fle.* A ragion t'adirasti *Ar.* A quel, ch'io ſeto

Queſti volean dal ſenſo auueienati

Con teriaca ſi vecchia eſſer ſanati.

*Alc.* Sò, che tu ſcherzi amico

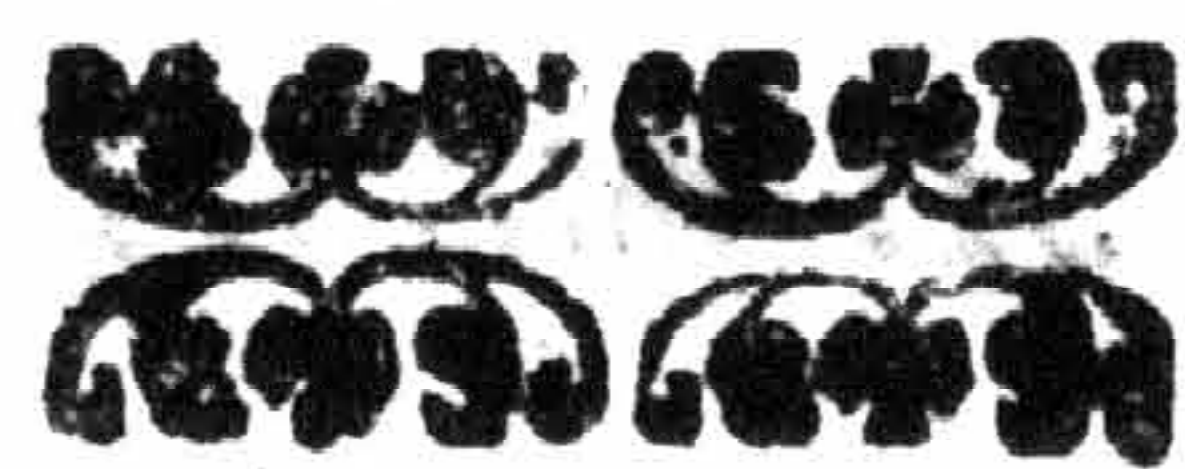
In dir, ch'io vecchia ſia,

Parli per ironia .

*Fler.* Rallegrati Aldimira, ecco il tuo caro

*Ald.* O ſemblanze adorate

Da voi bellezze à idolatrar imparo.



CE



38 A T T O  
S C E N A

S E T T I M A.

*Orimeno. Erismena. Aldimira. Flerida.  
Alcesta. Argippo.*

*Orim* **A**ldimira? *Ald* Orimeno?  
*Orim* Mia vita? *Ald*. Mio tesoro?  
*Orim* A pena ti riueggio,  
Che partir mi conuiene,  
O amorose mie pene.  
L'asero à la cura tua questo ferito,  
Deuo per regio inuito  
Erinante seguir, medica intanto  
Campion si illustre, e di valor sourano,  
Parto, e t'adorerò benche lontano.

S C E N A  
O T T A V A.

*Erismena. Aldimira. Flerida. Alcesta.*

**H**Or, che voi m'accogliete  
Per donarmi conforto

O bel-

P R I M O. 39

O bellezze d'amor lucide, e vaghe,  
Più non sento il dolor delle mie piaghe.  
*Ald* Lo stral, che per ferirti  
In guerra uscì da temeraria mano,  
O fù cieco in piagarti, ò fù inhumano.  
*A'c* La ferita dou'è?  
*Erism*, Nel piè sinistro vn dardo  
Lieue piaghe mi fè.  
*Ald*. Deh qual occulta forza,  
Qual pietà violente  
Nouella fiamma ardente (za?  
Nel cor m'accède, e il primo foco amor-  
Orimeno, Erineo  
Perdonatemi, ò voi  
Del bel Cielo d'Amor vaghe facelle,  
Per vn Sol di beltà lascio due Stelle.  
*Erism* Bella medica mia  
Dal Ciel cred'io quà discendesti à volo  
Per risanar de le mie piaghe il duolo.  
*Ald* Venni per esser vinta  
Da colpi de tuoi sguardi,  
Per resister in vano,  
E ferita restar quand'io ti faao.  
*Alc* Aldimira t'intendo  
Anco à me sempre piacque  
Nella mia giouentù,  
Spesso Amanti cangiar come fai tu.  
*Fler*. Di femina prudente  
E consiglio maturo; e anch'io lo scielgio,  
Mutar pensier per appigliarsi al meglio.

SCE.



40 A T T O  
S C E N A

N O N A.

*Alceſta.*

**M**aledetto ſia del tempo  
Quel momento,  
Che d'argento  
Imbiancar il crin mi fe.  
E ſuanita già per mè  
La ſperanza di godere,  
Se non compro hoggi il piacere,  
Che mi guardi alcun non v'è,  
Maledetto, &c.  
Donne mie fin che potete  
Giouinette  
Laſciuette  
Dite ogn'hor ſempre di sì.  
Piangerete ancora vn dì  
Quel piacer, che troppo auare  
Ricuſate di donare  
Ad alcun, che vi ſeruì.  
Donne mie, &c.



SCE.

PRIMO. 41  
S C E N A

DECIMA.

*Idraſpe. Clerio.*

**C**aro albergo adorato (na,  
Tépio dell'Idol mio, ch'in te ſoggior-  
Ad inchinarti il paſſo, e'l cor ritorna,  
Non ti fulmini mai Giove adirato,  
Caro albergo adorato  
2 Care ſoglie felici  
Nido del mio bel Sol, ch'in voi riſplende  
Qui ſtà la fiàma, onde il mio cor s'accende  
Non vi calchino mai piedi nemici  
Care ſoglie felici.  
Amor ſe mi guidaſti  
Sotto ſpoglie ſeruili in queſta Corte  
Proſpera vn dì de l'amor mio la ſorte.  
*Cler.* Sorte per me felice  
Signor farebbe, e fortunato giorno  
Se in Iberia faceſſi vn dì ritorno.  
*Idr.* Spiantar da queſto ſuolo  
Clerio non poſſo il piede abbarbicato,  
A l'inferno d'Amor ſon qui dannato.  
*Cler.* Per colei, che tradìſti  
Ne la Cittade Armena  
Caſtigo del tuo error è la tua pena.

Se



42 A T T O

Se vn di non abbandoni  
 Questa Reggia nemica,  
 Se non spegni quel foco,  
 Che r'arde in sen per Aldimira, io temo,  
 E me'l predice il core  
 Con tormentoso affanno,  
 Che in amar questa dōna, ami il tuo dāno.  
*Idraf.* Amor nuue bendato,  
 Che di foco nouel nutre mia speme  
 I perigli non vede, e non li teme.  
 De passati successi.  
 La memoria hò perduta, e sappi amico,  
 Che à l'amorose brame  
 Vn cibo sol non trasse mai la fame.

S C E N A

DECIMA I.

*Clerio.*



**P**ouere donne voi,  
 Che a' giouani tal'hor fede prestate,  
 Miserelle imparate

Non

PRIMO. 43

A non far mai per Zerbineti amanti  
 Amoroze pazzie,  
 Sono gli affetti lor false buggie.  
 Fingere i spasimati  
 Spess'v'fano costoro à tutte l'hore,  
 Mille fiamme nel core  
 Giuran portar: mà non credete ò belle  
 A sospiretti finti,  
 Sono gli ardori lor turti dipinti.

S C E N A

DECIMA II.

*Erismena.*

**C**omincia à respirar  
 Più giocondo ò mio cor l'aure vitali,  
 Satie di fulminar  
 Spera veder vn dì l'ire fatali:  
 Viui lieto sù sù,  
 Ridi in mezo del duol, non pensar più  
 2 Ti gioua nel martir  
 Lasciarti lusingar con dolci detti,  
 Lascia d'incrudelir  
 Più nel tuo mal con disperati affetti:  
 Viui lieto sù sù,  
 Ridi in mezo del duol non pensar più.

SCE-



44 **A T T O**  
**S C E N A**

**DECIMA III.**

*Orimeno. Erismena.*

*Eris.* **G**Verrier, come ti senti? (ti.)  
M'hà la tua cortesia tolt' i tormé-  
Dotta, e medica mano

Poco meno, che sano il pie m'hà reso;

Così de le mie fiamme

Risanato m'hauesse il core acceso.

*Orim.* Dunque tu viui amante?

*Eris.* Seguo vn core crudele.

*Orim.* Se non è d'adamante

Ammolir lo potrai con le querele.

*Eris.* Ah che sparge i lamenti

Quest'anima infelice à l'aure, à i venti.

*Orim.* Non disperar amico,

Volubile è la Sorte de gli amanti,

Ne suoi moti incostanti

Varia souente de la rota i giri,

Del bel per cui sospiri

Cangiar vedrai la crudeltà feuera:

Ama costante, e spera.

*Eris.* La speranza è vn certo che,

Doue sia nessun lo sà,

Se

**PRIMO. 45.**

Se tal volta corre à me,  
Come vien poi se ne và,  
Così misera imparo,  
Che il viuer di speranza è vn cibo amaro.  
Suol falace comparir  
A scherzar con il dolor  
Per costume hà di nutrir  
Con lusinghe false vn cor,  
Così misera imparo,  
Che il viuer di speranza è vn cibo amaro.

**S C E N A**

**DECIMA IV.**

*Seraglio.*

*Erimante. Alcesta.*

**P**Artiti Alcesta, ad Aldimira vanne,  
Quà la còduci, acciò del Sole à scorno  
La mia bella sen venga  
Ad illustrar de mie vittorie il giorno.

*Alc.* Signor vo, che tù miri  
Da che in guerra n'andasti à qual auanzo  
Sia cresciuta in beltà la tua diletta,  
Con vn vezzo inamora, i cor faetta.

*E in.*



46 **A T T O**

*Erim* Non più, non più: costei  
 Col suo dire lasciuo  
 Moue guerra importuna à i sensi miei.  
 Vatene. *Alc.* T'vbbidisco.  
*Erim.* Quali dentro il mio Regno  
 Strepitosi rimbombi  
 Odo sonar d'alta letitia in segno?

**S C E N A****DECIMA V.***Argippo. Erimante.*

*Arg.* **S**ire allegrezza. *Erim.* Che?  
 Buone noue Signor liete per tè.  
 Oriste il prode, e generoso Duce  
 Ne la Regia tua corte hor hora è giunto.  
*Er.* Che di felice apporta? *Ar.* eccolo ap-  
 punto



SCE-

**PRIMO. 47**  
**S C E N A****DECIMA VI.***Oriste. Erimante. Argippo.*

**H**A pur Cielo cortese  
 Favorito i miei voti, io pur m'inchino  
 Al gran Marte dell'Asia, e al Medo Regno  
 De lieti casi apportator ne vegno.  
 Dhe rallegrati ò Sire,  
 Quell'Armenia superba,  
 Che qual idra nemica al tuo valore  
 Mandò suoi capi arditi  
 A infestar questi liti,  
 Vn dì pur vinta, e debbellata al fine  
 Costretta è à lagrimar le sue ruine.  
 Da le Regie tue spade  
 E vinta, e foggogata  
 Hor che hà le forze sue fiaccate, e dome  
 A l'immortal tuo nome  
 Consacra humil la regia sua corona  
 Si fa tua serua. e a tua pietà si dona.  
*Oris.* Signor quando nascetti  
 Ne le tue fasce incatenasti il Fato;  
 A tuoi meriti obligato  
 Si professa il Destin, gode in seruirti,  
 Glo-



Gloria de la fortuna è il fauorirti.

*Er. im.* Fortuna io ti ringratio.

Mente chi ciecca in fauorir ti dice.

Ferma il chiodo à la rota, e son felice.

IV

## S C E N A

## D E C I M A V I I.

*Orimeno . Erismena . Erimante . Ori-  
ste . Argippo.*

**S**ire perche più splenda  
Il di de tue vittorie,  
Trofeo de le tue glorie  
Questo guerrier consacro à tua pietade.

Da le Mede tue spade

Ferito ei fù ne la mortal tenzone

Fier destin, non viltà lo fe prigione.

*Er. is.* Signor. *Er. im.* Non più: r'intendo.

Ne le Regie mie stanze

Sia condotto il Prigion partasi ogn'vno.

Sò che tua lingua humile

Da me pietade in don chieder volea;

Son giusto Rè, sò bilanciar Astrea.

## S C E N A

## D E C I M A V I I I.

*Erimante.*

**O** Cchi miei, che miraste?  
Sonnachiosi voi già lumi non siete;  
E pur veduto hauete  
Il guerriero fatale  
Quel, ch' in sogno m'apparue  
Su gli albori del die  
A funestar l'alte vittorie mie.  
Che risoluo? Che penso?  
Disutili pensieri,  
Tardanze intempestiue  
Se in mia Corte sen viue  
Questo serpe fatal, angue si fiero,  
Coue l'aspide in sen: mora il guerriero.





50 A T T O  
S C E N A

DECIMA IX.

*Erimante. Idraspe.*

**E**Rineo? *Id.* mio Signore? *Er.* Atépo arriuì.  
Ne le Regie mie stanze  
Vanne, e la trouerai (Sole.  
Prigioniero vn guerrier; Pria ch'hoggi il  
Cada di Teti in seno,  
Fà che Mora il Prigion, dalli il veleno.  
*Idr.* Quai commandi funesti:  
*Sire. Er.* Tù m'intendesti.

S C E N A

DVODECIMA.

*Alcesta. Aldimira. Erimante.* |

**F**inger conuienti ò figlia.  
*Ald.* Per compiacerti ò amica

In-

P R I M O. 51

Insegnerò con finte cortesie  
A la mia lingua articular bugie.  
Mio Rè? *Erim.* Mio Ciel? mià cara?  
Nel respirar l'arriuò tuo predissi,  
Mentre l'aure vitali,  
Che da la bocca tua furo bacciate  
Al mio core inuiate  
M'annunciar palpiatanti in sen l'arriuò  
Di te mio ben, per cui respiro, e viuo.  
*Ald.* Per sì eccelsi fauori  
Nel Ciel di mie fortune  
Inuitto Sire il cor deuoto adora  
L'alto tenor di quell'amica Stella,  
Che mi fè schiaua, e tua fedele ancella.  
*Eri.* Lascia gli ossequi ò bella, e di già attèdi  
Dell'amor, ch'io ti porto  
Argomenti veraci ò mio conforto.  
Tù che Regina sei de' miei voleri  
Merti in vece d'hauer catena à i piedi  
Premer Corone, e calpestar imperi:  
*Alcesta. Alc.* Eccomi ò Sire. (gni.  
*Eri.* Togli à quel piè quei ferrei lacci inde-  
Son più douuti, e degni  
Quei fier legami à questo cor per farmi  
Doppiamente tuo seruo incatenarmi.  
*Alc.* O figlia fortunata,  
Doppo lunghe tempeste  
Pur vn giorno seren per te risplende:  
Chi fingere non sa, nulla hoggi intende.

C 3

SCE



## DVODECIMA I.

*Erimante. Aldimira Oriste. Alcesta.*

*Choro di Armeni Prigionieri.*

**V**enga Oriste, dou'è? Oris Prôto à tuoi  
E questi, che tu vedi (cenni;  
Armeni prigionieri

In trionfo à tue glorie, offro à tuoi piedi.

*Erim.* Rallegrati Aldimira,

Bella mia idolatrata

De l'Armenia acquistata

Hoggi il Ciel ti destina

Fortunata Regina.

Questo Serto Real cinga, e coroni

Il tuo merito sublime: hor, che tu sei

De l'Armenia Regina, e à me Signora,

Commanda à chi t'adora.

*Ald.* Sire così alti fregi

Da la regia tua destra humil riceue,

E à te come tue gratie

Mio beneficio nume il tutto io deuo:

Mà se impetrar mi lice

Da te gratie mio Rege, vn sol fauore

Io

Io ti Chiedo Signore,

*Erim.* Commanda. *Ald.* In di sì lieto

Per tua regia pietà

Donami in libertà

Questi Armeni prigionieri, e il Caualiere,

Ch'Orimeno hoggi fè tuo prigioniero.

*Erim.* Questi liberi dono à tuoi voleri:

Mà qual pietà ti moue

Ad implorar mercede

Per l'Armeno prigion, s'ei non la chiede?

*Ald.* Stimol di cortesia,

Che in Caualiere si degno

L'auuersità de casi suoi disdegna

Fà, che pietosa, e humile

In suo fauore à supplicarti io vegna.

*Erim.* Suppliche interessate

Preci troppo cortesi, ah ben v'intendo,

Perfido amor gli inganni tuoi comprêdo.

Mà se morte disciolge

Ogni vincolo human, donarli estinto

Il Caualiere poss'io,

Che libero l'aurà: sì, sì; Aldimira

A tue voglie soggetto

Libero il prigioniero io ti prometto.

*Ald.* O Vecchi semplicetti

Se al par de' giouinetti

Credete esser amati

Siete, fiete in errore ò forsenati.

Amor, che è tutto ardore

Fugge, fugge la brine, ama il calore.

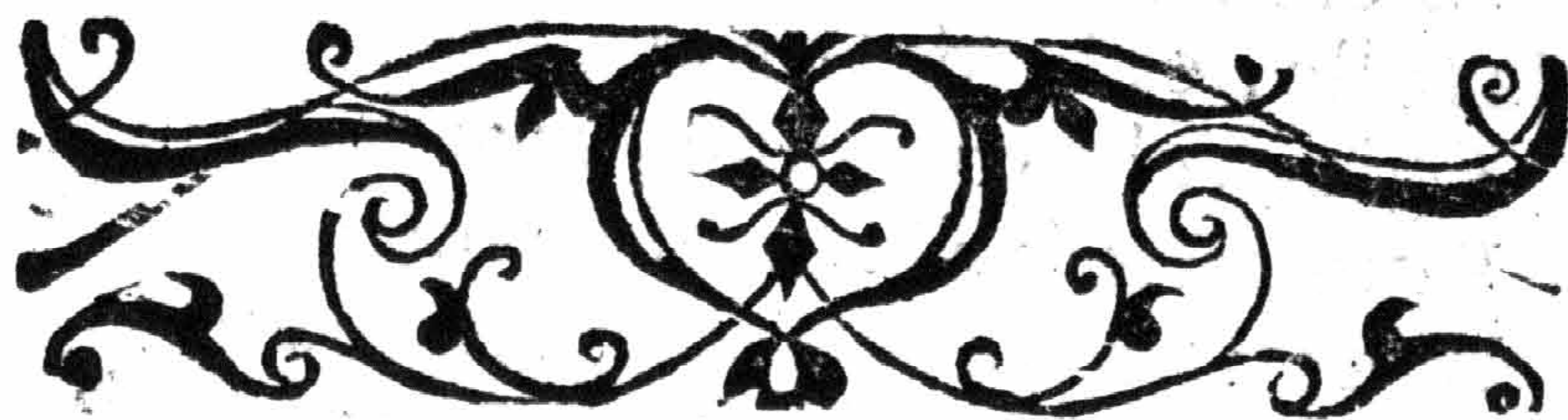
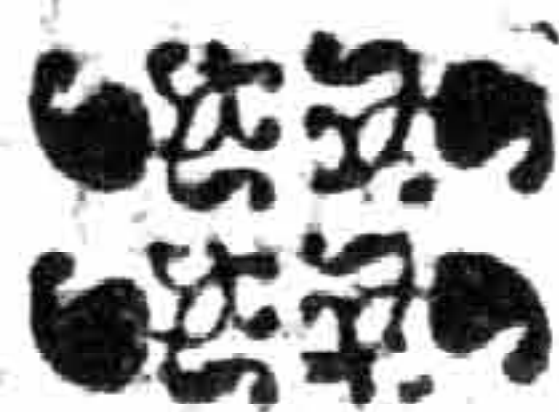
Di freddi abbracciamenti

Iusulsi, & impotenti



Feci sempre rifiuto,  
 Sdegno sdegno per questo vn Rè canuto,  
 E voglio con sua pace  
 Striger strigermi al sen chi più mi piace.  
 Voi che fuor di catene  
 La libertà natia liete hor fruite,  
 Al mio gioir gioite,  
 E mentre io parto con festose danze  
 Applaudete giocondi à mie speranze.

*Fine dell' Atto Primo*



## A T T O SECONDO.

*SCENA PRIMA.*

Stanze d' Erimante.

*Erismena.*

**O** Fiere tempeste  
 Di doglia seuera  
 Flagello del sen,  
 Da voi più non spera  
 L'afflitto mio core  
 Goder lo splendore  
 D'vn giorno seren.  
 Se influsso maligno  
 Di Stella inclemente  
 Mi sforza à patir,  
 Al mio cor dolente  
 Più caro è men graue  
 Più dolce è soaue



56 A T T O

Sarebbe il morir.  
 Ma folle, e che dispero?  
 Chi sà, che vn giorno Amore  
 Fatto pietoso à le sventure mie  
 Non mi tragga colà doue sen giace.  
 L'amante infido il rio fellon mendace?  
 Ostinato mio cor  
 Ancor tu sperì, ancor?  
 Speranze voi, che siete  
 Auuezze à lunsingar  
 Dal seno mio partiteui  
 Non mi state à ingannar:  
 Ah nò: fermate il volo,  
 Voglio viuer sperando, e mi consolo.  
 Sento il cor che mi dice  
 Soffri soffri in amor,  
 La forte vn dì mutabile  
 Ti sanarà il dolor.  
 Ah sì: statemi in seno,  
 Vi trattengo speranze, e v'incateno.



SECONDO. 57

S C E N A

SECONDA.

*Flerida. Erismena,*

**G**Verrier la mia Signora  
 Aldimira la bella à tè m'inuia,  
 Ella, che per te oblia  
 D'Erineo. & Orimeno  
 I geminati ardori,  
 A te sol si consacra, e perche sono  
 Già dal suo core i primi amanti estratti,  
 A donarti m'inuia d'ambo i ritratti.  
*Erism.* Rendo gratie à la bella  
 Che sì m'honora, e à te vezzosa amica  
 Con catena d'affetto al mio cot lego.  
 Premio douuto al tuo cortese impiego.  
*Fler.* Il seruirti m'è pregio, amico io parto.  
 Ad Aldimira homai riuolgo i passi:  
 Mi tentarebbe Amor, s'io qui restassi.



58 ATTO  
S C E N A  
T E R Z A.

*Erismena.*

**S** Venturata Aldimira,  
Sitibonda d'Amore,  
Tù ricorri ad vn fonte,  
Che'l bramato liquore  
Dar non ti può, nè à tua penosa quiete  
Rampolle tien per satolar tua sete.  
Effigi sfortunate  
Se da vn genio incostante  
Voi foste abbandonate  
Me ì colpar nõ douete; ò Ciel, che veggio?  
Luci mie, che mirate?  
Come in questo ritratto  
Del traditor idraspe  
L'effigie contemplate?  
Ah perfido t'intendo,  
Anco in mezo à colori  
Comparirmi tù vuoi  
Auuezzo à colorir gl'inganni tuoi.  
Chi sà che in questa Reggia  
D'Aldimira inuaghito  
Nõ sia il fellõ, che altra beltà vagheggia.

SCE

SECONDO. 59  
S C E N A  
Q V A R T A.

*Idraspe. Erismena.*

**A** Mor doue mi guidi?  
O violenze amare? e pur degg'io  
Per coprir l'esser mio  
Sotto spoglie seruili in questa Corte  
Esser lugubre apportator di Morte.  
Guerrier le tue sventure  
Mi trasportano al pianto ond'io deploro  
L'acerbità del tuo Destin seверо;  
Alto comando, e fiero  
Del Rege à te mi manda  
Con questa, che tù miri  
Velenosa beuanda. (mico.  
*Er.* Io non nacqui immorlale, hò inteso a-  
Vittima al mio destino  
Cadrà quest'alma, e'l Fato mio inclemète  
Si satierà nel mio sangue innocente.  
Porgimi quella coppa,  
E quel Letal liquore  
Ne gli vltimi respiri  
Tragga l'anima mia fuor de'martiri;  
Ahi, che miro? ò dolore.

C 6 Re-



Resisti anima mia  
 Non isuenir ancora  
 Softieni per breu' hora  
 Il sangue dentro il cor, che non si gele.  
 O vista iniqua, e fiera,  
 O traditor crudele.

*Idr.* L'infelice atterrito  
 Da l'aspetto di Morte  
 Hà il coraggio smarrito, e delirante.  
 Caddè priuo di sensi. Ecco *Erimante*.

**S C E N A****Q V I N T A.**

*Erimante. Idraspe. Erismena nel suo  
 suenimento.*

**P** Vr estinto ti miro,  
 Pur in braccio à la Parca  
 Vinto cadesti, e superato al fine;  
 Hor minaccia al mio crin se puoi ruine.  
*Idr.* Sire il Guerrier. *Er.* T'intendo:  
 Tronca gli induggi homai,  
 Vatene ad Aldimira, e le dirai.  
 Ch'io qui l'attendo. *Idr.* Sire  
 Il Prigionier. *Er.* Lo miro, il sò, t'intesi.

*Idr.*

*Idr.* Resta il Rege deluso, e non s'auuede,  
 Che suenuto il prigion, morto lo crede.  
 Signor. *Erim.* Partiti dico.

*Idrasf.* Io vado, se non vuoi  
 Le accuse vdir del non inteso inganno  
 Te stesso incolpa, e sia tuo solo il danno.

*Erim.* Infelice guerriero?  
 Pietade alfin non conosciuta à forza  
 Ne le viscere mie commoue il sangue,  
 E qual aspetto esangue  
 Par, che à pianger m'inuiti  
 Con dogliose querele  
 L'auersità del suo destin crudele:  
 Ma folle che ragiono?  
 Pietade intempestiua à che m'affale?  
 Con vn colpo letale  
 Se vn priuato morì, viue vn regnante,  
 Più non teme *Erimante*  
 De riuali à sue glorie, e l'alma mia  
 Fatta è libera in sen da gelosia.



SCE-



## S C E N A

## S E S T A .

*Aldimira. Erismena.*

**V** Aghe Stelle,  
 Lucibelle  
 Non dormite  
 Aprite il sereno  
 De vostri begli occhi  
 Lasciate, che scocchi  
 In questo mio seno  
 Amore i suoi dardi,  
 Bei lucidi sguardi  
 I lumi dhe aprite.  
 Vaghe stelle  
 Luci belle  
 Non dormite.

*Eri.* Empio. *Ald.* Il mio ben respira,  
 E sognando delira.

*Er.* Così la tua Erismena  
 Fiero Idraspe tradisti?  
 Così fellon schernisti  
 Chi l'honor suo ti diede:  
 Così offerui la fede; ah! son vedita  
Gli eccessi del mio duol mi fan palese.

Fin-

Fingerò con costei, ch'il tutto intese:  
*Ald.* Destati mio diletto,  
 Qual Idraspe sognato  
 Ne tuoi riposi à perturbar ti viene?  
 Qual Erismena inuochi, e quai chime?  
 Sono le voci tue sognate, o vere?

*Eris.* Ah non sogna il pensiero  
 Dal furore agitato io scopro il vero.  
 Sappi, che in questa corte  
 Quell'Erineo, che vn tempo t'arse il core  
 E vn'empio, vn traditore,  
 Ei ch'Idraspe s'appella  
 Erismena tradi, ch'è mia sorella.  
 Vn lustro è che cercando  
 Vado lo scelerato  
 In più straniere Corti  
 Per vendicar de la germana i torti,  
 Quando al fin ritrouato  
 L'hò in questa Reggia, ou'io  
 Contro l'empio desio  
 Da giust'ira assalito  
 Gli oltraggi vendicar di chi hà traditto.

*Al.* Queta il furor, o caro  
 Placa lo sdegno amaro.  
 Se meco in dolce affetto  
 Non sdegni d'Himeneo stringer il nodo,  
 Io ti giuro, e prometto,  
 Quel Erineo, che traditor tu dici  
 Offerir prigione à le tue voglie vltrici.

*Eris.* Fingere mi conuiene,  
 Speranza mi lusinga, e mi mantiene.  
 Mia bella se non sdegni

42

Gli



64 ATTO

Gli affetti del mio core  
Tuo Conforte farò, ci vnisca Amore.

*Eris* } Occhi belli à voi mi dono,  
*Ald.* } Da l'arco d'vn ciglio

Non più { Saettate  
          { M'impiegate

Ch'io { vinto } già sono.  
      { vinta }

Occhi belli à voi mi dono

S C E N A

S E T T I M A.

*Orimeno. Argippo.*

**A** Hi che vedi? ah! che intesi?  
Mi tradisce Aldimira  
Per l'Armeno Prigion arde, e sospira,  
Mi tradisce Aldimira?  
Cauallier disleale  
Più non ramenti ingrato  
Quella pietà, che à le tue piaghe vfai?  
Ah non t'hauessi mai  
Conosciuto, ò mirato.

*Arg.* Signor t'acqueta, e l'ira tua reprimi,  
Che ad essere tradito

Da

SECONDO. 65

Da femina in amor non sei de i primi.  
Non ti doler se la tua vaga in seno  
L'amico accoglie, il Cauallier Armeno,  
Che de le Donne è già costume antico  
Voler oltra l'amante anco l'amico.

*Orim.* Amor ti giuro Amor  
Di non adorar più beltà mendace,  
Aldimira ti lascio, addio v'è in pace,  
Mà in vano à questo cor  
La libertade io tento,  
Perdonami ò mia bella, hor ch'io mi pèto  
Sciolger non posso i nodi miei veraci  
Son le catene mie troppo tenaci.

Non voglio più seruir  
Vn cuor, ch'adinganar è fatto auuezzo  
Ne lassarmi tradir con finto vezzo:  
Mà in vanno, ò mio martir  
La libertade io tento:  
Perdonami mia bella or ch'io mi pento;  
Sciolger non posso i nodi miei veraci,  
Son le catene mie troppo tenaci.



SCE-



## S C E N A

## O T T A V A.

*Argippo.*

**P**oueri innamorati  
 Quante sciocchezze vsate,  
 Se vi sprezzano vn di le vostre amate  
 Parete per dolori spiritati.  
 Poueri inamorati,  
 Miseri semplicetti  
 Non vi stillate in pianti  
 Son le femine al fin tutte incostanti  
 Pronte sempre à mutar voglie, & affetti  
 Miseri semplicetti.



## S C E N A

## N O N A.

*Flerida. Argippo.*

**V**Aghi Adoni, che de' cori  
 Ogni giorno à caccia andate,  
 E che nò, ch'il mio non fate  
 Preda mai de' vostri amori,  
 Se di farmi innamorare  
 Miserelli voi credete  
 Stolti ben, semplici siete,  
 Goder vò senza penare.  
 Mai non volsi l'alma mia:  
 Sottopore à le catene  
 Sciolta, e libera da pene,  
 Amo sol per bizzarria.  
 Ecco il mio vago, ò caro mio vezzoso  
 Pur ti ritrouo al fine  
 Mio conforto amoroso.  
*Arg.* Ah perfida tù credi,  
 Col fingere d'amarmi  
 Con mentite parole anco ingannarmi  
*Fl.* E quando t'ingannai?  
*Arg.* Se tu per bizzaria fingi in amore  
 Simulato il martire,



## 68 A T T O

Come chiamar mi puoi  
Tuo vago, e caro tuo senza mentire?

*Fler.* Ah r'intendo m'vdisti,  
Io ti vidi, e scherzai  
Idolo mio diletto,  
Per proua far del tuo costante affetto.

*Arg.* O femine scaltrite,  
Benche nota mi sia vostra natura,  
Più, ch'il mio cor s'indura  
In volerui fuggir, più che m'aretro  
Voi mi sforzate à correrui al fin dietro,  
Resistere non posso  
Credo certo, cha habbiate  
Qualche demone adosso.

*Fler.* } Sei mio? } sì, sì.  
*Arg.* } Son tuo } sì, sì.

O cara forte, ò fortunato di.  
Con dolce gioire  
Scacciam quel martire,  
Che l'alma ci rode  
Non è vero piacer, se non si gode.

*Fle.* M'ami, ò caro } Sì, sì, sì.  
*Ar.* T'amo, ò cara } sì, sì, sì.

O dolce forte, ò fortunato di.



SCE-

## SECONDO. 69

## S C E N A

## D E C I M A.

Cortile del Palagio Reale,

*Idraspe. Aldimira.*

**F**erma il passo Aldimira,  
Senti crudel, dhe senti.  
D'un core innamorato,  
Dun'a nante sprezzato  
L'ultime voci, i dolorosi accenti.  
Dou'è, dou'è la fede,  
Che mi giurasti eterna  
Bella tiranna mia  
Così l'antiche fiamme il core oblia?

*Ald.* Amico è ver t'amai,  
Fosti il mio caro, il bello,  
Mà se laccio nouello  
Hor m'incatena il core,  
Che far poss'io, se così vuole Amore?

*Idr.* Ei l'arbitrio non toglie.

*Ald.* Tiranneggia le voglie.

*Id.* Vuol la ragiõ, c'habbi il seruir mercede.

*Ald.* Amor è cieco, e la ragion non vede.

*Id.* Premio si ì degno il mio penar n'acqsta?

*Al.*



*Ald.* Parla ad altre Erineo, ch'io sò prouista.

*Id.* Morirò, già che neghi  
Al Mio duolo pietà. *Ald.* Fà ciò che vuoi  
Io penso à casi miei, tù pensa a'tuoi.

*Idr.* Morirò dispietata,  
E fatto spetro errante  
A le tue luci inante  
Turbarò la tua pace, ombra dannata:  
Morirò dispietata.  
Scenderò ne l'inferno,  
E da le furie ardenti  
Inuolerò i tormenti  
Per flagellarti il cor anima ingrata:  
Morirò dispietata.

*Ald.* Vanne misero và con i tuoi guai,  
Sò ben che di morir ti pentirai.  
Pazzi amanti di voi rido  
Quando sento dir, che ardete,  
E che al foco di Cupido  
L'alma, e'l cor'vi distruggete.  
Che v'uccida il dolor io non vi credo,  
Dite morir. nè mai spirar vi vedo.

L'infiammarsi à lo splendore  
Di due lumi è dolce forte,  
Le ferite, che fà Amore  
Dan la vita, e non la morte.  
Che v'uccida il dolor io non vi credo,  
Dite morir, nè mai spirar vi vedo.



S C E N A

DECIMA I.

*Clerio. Alcesta.*

**A** Mica qui d'intorno  
Ti ritrouo souente andar vagando,  
Se pouera d'Amanti, vai cercando.  
Da questo popol pio,  
Chi ti faccia d'Amor la carità,  
Indarno Alcesta à tua necessità  
Mendichi affetti, e con impiego infano,  
Disperdi l'opra, e la fatica in vanno.  
*Alc.* Clerio non mi sprezzar, che se non sai  
Di vecchia amante i pregi,  
Odimi, e li saprai.  
Vecchiarella, che d'Amore  
porta in seno il cor piagato,  
Con mill'arti, che hà imparato  
Sodisfar sà l'amatore,  
E per meglio comprar l'affetto humano,  
Hà l'argento su'l crin, e l'oro in mano,  
Siete stolti à disprezzare  
Vecchia età per impotente,  
Se anco lucido nel Mare  
Splende il Sol quand'è cadente,  
D'ogni mole assai val l'antica cima,  
E più



E più antica, ch'ell'è, vie più si stima.

*Cle.* Ne la scola d'Amor faggia Maestra

Dotte ragioni à dispiegar t'ascolto?

Mà quando increspa il volto,

Ad altro, che ad amare

Dee la donna applicare.

Odi certa canzon, che già solea

Cantar la vecchia madre mia Dircea.

Il tempo più non è,

Che de l'antichità si faccia stima,

Chi giouane godè

Non torna più à fruir qual era in prima:

Donna fatta canuta

Non gode più, mà à goder l'altre aiuta.

A la mensa d'Amor

Senile età viuanda mai non tocca,

Viue digiuna, e ogn'or

Languendo stà con l'appetito in bocca.

Donna fatta canuta

Non gode più, mà à goder l'altre aiuta.

*Alc.* Per mia fè s'io ti giungo cō quest'armi

Vò insegnarti importuno à beffeggiarmi.



## S C E N A

## D E C I M A I I.

*Erimante. Diarte. Orimeno. Idraspè.*

**S**ia questo il di prefisso

A le feste de Medi inuitti Heroi;

Chi gli alti pregi suoi

Spiegare desia de l'armi al chiaro lampo

Ardito scenda in campo

Ad honorar di mie vittorie il giorno:

Del vinto Armeno à scorno

Vò, che pompa sì illustre annua resulti,

E che in tal giorno il Medo Regno esulti.

*Diar.* Già d'ogni intorno ò Sire

Voce che applaude a l'armi tue vitrici

Per la Città rimbomba,

Ecchi à le glorie tue forma ogni tromba.

*Erim.* Per più render festose

Le pompe della Corte

Hoggi publico, e voglio

Per mia sposa Aldimira

Coronata inalzar al Medo Soglio.

2 Gioite

Fruite

Miei spirti languenti



Miei giorni cadenti  
 Mie forze sparite  
 Gioite  
 Amor così volesse  
 Neue suole al tempo gelato  
 Resister ai rai di Febo adorato  
 Nella stagione però ch'indura il ghiaccio  
 S'ama il caldo vicin, il foco in braccio.  
*Orim* Ahi che intendo? *Idr.* Ahi, che sento?  
*Orim* Traffigimi ò dolore.  
*Idr.* Vccidimi ò tormento.

**S C E N A****DECIMA III.**

*Aldimira. Erismena. Erimante. Orimeno*  
*Diarte. Idraspe.*

**G** Ratie ti rendo ò Sire  
 Di sì nobile dono,  
 Quest'è mio sposo, e di lui moglie io sono  
*Erim.* Che miro? fui tradito,  
 E viuo il Prigioniero?  
 Chi sottrasse il guerriero  
 Dal mio giusto rigore?  
 Erineo traditore.

*Idr.*

*Id.* Signor. *Erim.* Taci fellone.  
 Così infido essequisti  
 I comandi reali. *Id.* Odi. *Er.* T'acqueta,  
*Id.* Le mie discolpe. *Er.* Taci: aprir nò voglio  
 Le orecchie à tue bugie,  
 Prouerai l'ire mie.  
*Id.* Signor. *Erim.* Reprimi audace  
 I tuoi detti infelici,  
 Non ascolto nemici.  
*Ald.* Sire. *Erim.* Ammutisci ingrata.  
 Concentra nel tuo petto  
 Le lusinghe mentite  
 Di quel bello infedel, ch'arde, e inamora,  
 Empia così schernisci  
 Vn Rè, che t'ama, e l'esser tuo decora?  
 Togliti dal mio aspetto, e ouunque vai  
 T'accompagnino ò cruda i miei torméti,  
 Se à fortune reali io t'inalzai  
 Saprà render funesti i tuoi contenti.  
 Conducete ò Soldati  
 Dentro carcere oscuro  
 Quest'indégna, il suo sposo, & Erineo,  
 In vece d'Himeneo  
 Vò che splendan per voi faci funebri,  
 Vò che hoggi si celebri  
 Di pompe in vece, e di festosi honori  
 La tragedia crudel de vostri amori.  
*Diar.* Miseri, e ciechi amanti  
 Non vedete, che al fine  
 Ogni vostro piacer termina in pianti.  
*Orim.* Ardissi, ardissi ò core  
 Sotto gli auspici tuoi mi parto. Amore.  
 D 2 Che



## S C E N A

## DECIMA IV.

*Idraspe. Diarte.*

**C**He veggio? oh Dei, fermate  
 Sin cho dal fuol raccolga  
 L'immagine sprezzata  
 D'un amante fedele;  
 Aldimira crudele  
 T'intendo sì, t'intendo  
 Per mostrar che mi lasci, e m'abbandoni  
 Per nouelo amator, per altro Vago  
 Con la memoria mia perdi l'imago.  
 Vscitemi dal cor lacrime amare,  
 E conuerse in torrenti  
 Del mio lungo penare  
 Estinguetemi in sen le fiamme ardenti.  
 Crucio troppo crudel prouò l'amare.  
 Vscitemi dal cor lacrime amare.  
 Lasciatemi dal duol cader suenato  
 Crude stelle fatali  
 Da la parca troncato  
 Lo stame sia de giorni miei vitali.  
 Così

Così più non viurò scherzo del Fato.  
 Lasciatemi dal duol cader suenato.  
*Dia.* Andianne, e ti consola,  
 Che per sanar in parte i tuoi dolori  
 Con l'idolo, che adori  
 La prigione commune hoggi tù haurai,  
*Id.* Potrano à la mia morte  
 Splender per faci del mio Sole i rai.

## S C E N A

## DECIMA V.

*Argippo. Alcesta.*

**S**Atio son di fuggirti  
*Ale.* Non mi stanco in seguirti.  
*Arg.* Oh che gentil humore;  
 Che ricerchi da me? *Ale.* Solo il tuo core.  
*Arg.* Non fò queste pazzie  
 Di trarmi il cor dal petto,  
 D'anticaglie per hor non mi diletto.  
*Ale.* Sò perche mi disprezzi  
 Mio vago traditor,



Flerida ti hà rubbato  
 Con gli accorti suoi vezzi  
 La liberta del cor, (ti  
 Mà. *Arg.* Che voresti dirà? *Al.* Vò, che ti pè-  
 In breue del tu'amor, senti dhe senti.

*Giouinetta*  
 Lasciuetta,  
 Che Amator cercando vò  
 Mai d'vn solo si contenta,  
 Che fodisi à sua beltà,  
 Mà con ingegno scaltro,  
 A pena abbraccia l'vn, che pensa à l'altro.

Finge accorta  
 Cader morta  
 Spesso in braccio del suo ben,  
 Con giurarli, che gli solo  
 La catena è del suo fen  
 Mà con ingegno scaltro  
 Apena abbraccia l'vn, che pensa à l'altro.



SCE-

**S C E N A****D E C I M A V I.***Flerida. Argippo. Alcesta.*

**S**eguite pur seguite  
 Non vi turbate nò,  
 Se volete ch'io parta io partirò.  
 Ah perfida maliarda  
 Hò le tue voci vdite.  
 Bella Matrona in vero  
 Da inuaghir giouinetti  
 Eccouì vna Gabrina ò Zerbinetti.  
*Alc.* Amo sì al tuo dispetto  
 E se vn foco è l'affetto,  
 Arder conuien, sia con tua pace ò amica  
 Più à me, che à te come materia antica.

*Arg.* Achetatteui, vdite  
 Bramate l'amor mio?

*Fle.* } Si.  
*Alc.* }

*Arg.* Chi più m'ama?

*Fler.* } Io.  
*Alc.* }

*Arg.* Che voreste?

D 3 *Fler.*



*Fler.* } Mercè.  
*Alc.* }

*Ar.* A chi si deue?

*Fler.* } A mè.  
*Alc.* }

*Arg.* Facciam, che la Fortuna  
Queste gare dicida,  
E mi doni à colei, cui più n'arrida.  
Gli occhi vi benderò,  
È di colei farò,  
Chè più scaltra in cercarmi  
Qui d'intorno farà prima à trouarmi.  
Taci non t'adirar à detti miei,  
Voglio mio ben, ch'ora scherniam costei

*Alc.* Bendami. *Fle.* Son contenta.

*Ar.* Velate

Più grate

Sarete al mio core,

Che anco bendato suol andare Amore.

Questa è la meta. *Al.* Dar principio bramo

*Arg.* Non ti partir di qui s'io non ti chiamo.

*Arg.* } Mi troui }  
*Fler.* } } Chi può  
*Alc.* } Ti troui }

*Alc.* Già mi mouo  
S'io ti trouo  
Fortunata ben farò.

*Arg.* } Mi troui }  
*Fler.* } } chi può.  
*Alc.* } Ti troui }

SCE

## S C E N A

## DECIMA VII.

*Alcesta. Clerio.*

*Cler.* **T**Hò ritrouato à fè.  
Strano incontro per mè.  
*Alc.* T'abbraccio anima mia.

*Cler.* Lasciami brutta arpia.

*Alc.* Infedel. *Cl.* Importuna.

*Alc.* Che veggio? fui schernita?

*Cl.* La misera è impazzita.

*Alc.* Col fier, che mi tradì

Foste à parte anco tù de scherni miei.

*Cl.* Auueduto mi son, che stolta sei.

*Alc.* Già, che trà le mie braccia

T'hà la sorte guidato,

Se ben da la natura

Fosti nero creato

Per mio sposo ti scielgo. *Cl.* O mia vettura

*Alc.* Tu sanar mi potrai l'aspro cordoglio.

*Cl.* Dami la destra. *Al.* Prédi *Cl.* Io nõ ti vo-  
Vile Etiope diforme. (glio

Indegno di goder si vage forme.

D 5 Da



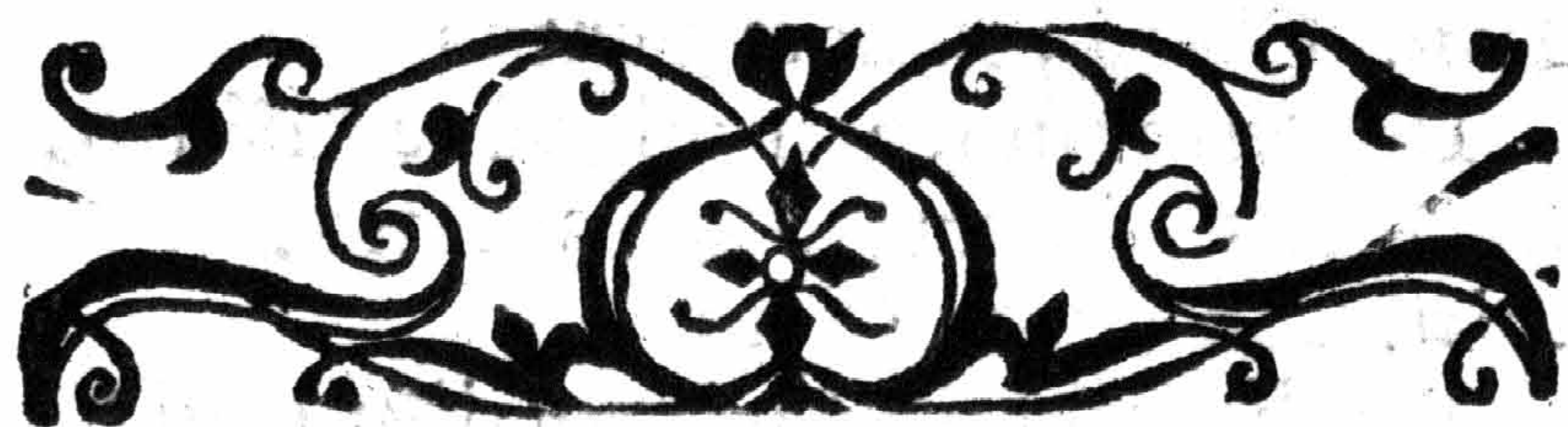
Da tuoi carboni il foco mio disfioglio  
E s' hora tu mi volesti  
Io non ti voglio.

*Alc.* Voglio di qui Partire  
Per non soffrir da' vostri scherzi affanni.  
Prouarete ancor voi del tempo i danni.

*Fine dell' Atto secondo.*



ATTO



ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Giardino Reale.

*Diarte. Erimante.*

**S** Ignor come imponesti,  
Dentro oscura prigion condussi i rei:  
Mà se gli ossequi miei  
Han virtù di pregarti  
Per fida seruitù di lunga etade.  
Vna gratia ti chiedo; habbi pietade  
D' Aldimira la bella, e del suo errore?  
Sono le colpe sue colpe d' Amore.  
Tempra dell' ira tua, temprà l' asprezza.

D 6 *Erim.*



*Eri.* Pietà nò hò per chi mi fugge, e sprezza.

*Diar.* Chi sà, ch' hora pentita

Dell' error suo, non volga à te l' affetto.

*Er.* Affetti violenti io non accetto.

*Diar.* Con rigore si fiero

Vendicar sei risolto i tuoi dispreggi?

*Erim.* Non si mutano i Regi.

*Diar.* Senti. *Erim.* A bastanza intesi:

Partiti. *Diar.* Partirò.

*Erim.* Parla il vero Diarte.

Doue mi trasportò

Cieco sdegno à oltraggiar chi tãto amai?

Perdonate ò bei rai

L' offese mie, ch' à voi l' error condono:

Mà che? volubil sono?

E vn sol capricio vn Rè mutar potrà?

Torna indietro pensier, doue si v`à?

*Diar.* Son qui Signor che chiedi? (Nò.)

*Er.* Nulla vog'io. *Dia.* Nò mi chiamasti? *Eri.*

Partiti. *Dia.* Partirò.

*Erim.* E pur al mio dispetto

Col pensier volo al mio bel Sol d' intorno

E qual farfalla al foco mio ritorno:

Mà che? mi pento, e Amore

Vn genio altero idolatrar mi fà?

Torna indietro pensier doue si v`à?

*D.* Eccomi ò Sire. *E.* Io nò ti chiedo. *D.* Et io

Forfenato mi aretro?

Stolto son io, se più ritorno in dietro.

*Erim.* Trà confusi pensieri

Da l'ira, e da l'Amore

Combattuto il mio core

Ri-

Risoluersi non sà

A effercitar lo sdegno, ò la pietà!

La naue del Desire

Da turbini del Fato

Agitata

Naufragata

Par voglia perire

Nel Mar di Regio stato

Mi guidi à morire

La Naue del desire.

2 Influsso maledetto

Di Stella feuera:

S' all' infido

Di Cupido

L' amante mio petto

Che pur' al mondo impera

Star deue sogetto

Influsso maledetto.



SCE-



## S C E N A

## S E C O N D A.

*Flerida.*

**P**iante odorose,  
 Gemme pompose  
 Del verde suolo,  
 Per pietate  
 Dhe ascoltate  
 Del mio cuor l'acerbo duolo:  
 Viuo penando  
 Languo adorando  
 Bizzaro aspetto,  
 E l'infido  
 Di Cupido  
 Mongibel fà del mio petto.  
 Femine miserelle  
 Siam troppo tenerelle  
 E facili ad amar  
 Mà al fin che si puo far:  
 Soffrir conuiene i nostri errori in pace:  
 E vn

E vn dolce amor che troppo alletta, e pia  
 Donne belle (ce  
 Se volete  
 Viuer liete,  
 Non sdegnate  
 Esser amate,  
 Gran contento è su'l fior del vostro bello  
 Il poter dir io piaccio à questo, à quello.

## S C E N A

## T E R Z A.

*Argippo. Clerio. Flerida.*

**E**Ccomi qui mia bella.  
*Cler.* E s'egli à te nõ basta, eccomi an-  
*Fler.* Piano: vn solo ne bramo. ch'io.  
*Arg.* Prendi me, che più t'amo.  
*Cler.* In questo io non ti cedo,  
*Fler.* Troppo nero tù sei.  
*Cler.* Tal mi fè il fumo de'gli ardori miei.  
*Fler.* Dunq; tu ardi? *Cl.* Vedilo à l'aspetto,  
 Hò i carboni sul volro, e'l foco in petto.  
*Arg.* Odi mio Sol, non mi lasciar, tù fai,  
 Che con la notte il Sol non s'vnì moi.  
*Cl.* Poco l'intendi. *Ar.* E tù troppo ti vati:  
*Cl.*



## 88 A T T O

*Cler.* Sempre la notte amica fù de' amanti.

*Arg.* Speri in vano ottener prospera forte,  
Mètre puoi dir, che vesti à bruno il volto  
Per le fortune tue, che son già morte.

*Fler.* Rider mi fate in vero  
Col distilar caprici dal pensiero.  
Per acquistar i femminili affetti.

Ci voglion altro à fè, che bei concetti.

*Cler.* Pouero i sō. *Fler.* Per me dunq; non fai.

*Arg.* Io per te farò buono *Fle.* E che cos'hai?

*Arg.* Più capital di lui;  
Di fede abondo, e ricco son d'affetto.

*Fler.* Se ciò fia ver, per vago mio t'accetto.

*Arg.* Amico addio; mi spiace  
De le suenture tue, restane in pace.

*Cl.* Donne se mi sdegnate  
Io non vi penso nò,  
Quanto voi mi sprezzate  
Tant'io vi fuggirò.  
Donne se mi sdegnate  
Io non vi penso nò.

Siete stolte in pensare  
Ch'io mai voglia impazzir,  
Se lascierò d'amare  
Viurò senza languir'  
Siete stolte in pensare,  
Ch'io mai voglia impazzir!

## T E R Z O. 89

## S C E N A

## Q V A R T A

*Erimante*

**C**He non fà? che non può?  
Il bendato Arcier Cupido,  
Che tiranno mi piagò?

Che non fà? che non può?

Con l'ardore  
D'ogni core  
Stempra il gelo;  
Sin nel Cielo  
Il Tonante

Refè amante,  
E del fulmine spogliò.

Che non fà? che non può?  
Il bendato Arcier, &c.



**SCE**

**SCE**



## S C E N A

## Q V I N T A.

*Custode de le prigioni Erimante.***C**Astiga inuitto Rè. Er. Chi t'hà ferito?  
*Cu.* Védica le mie piaghe, e d'Orimeno.L'error punisci: il temerario ardito  
Con arriuo improuiso  
Assalite le porte  
De le prigion con stuol de suoi guerrieri,  
Liberi i prigionieri  
Da le catene hà resi,  
E rapita Aldimira  
Tra mille straggi entro il furor di Marte  
Con sì nobile preda altero ei parte.*Erim.* E rapita Aldimira?  
Liberi i prigionieri?  
Son indegno di Scetro,  
Di Regia benda al crine,  
Di comando Reale  
Se vendetta mortale  
Non fo del ardir tuo fiero Orimene,  
Prencipe temerario, e discortese:  
O Rè sprezzato, ò mie grandezze offese.

Mà

Mà pigro, e che più tardo?  
Seguite voi, seguite  
L'orme de fuggitiui,  
Resti intatta Aldimira,  
E li rei sù prendete ò morti, ò viui.

## S C E N A

## S E S T A.

Cortile de le Prigioni.

*Erismena.***S**on spezzate le catene  
Rè tiran, barbaro infido,  
Che legarono il mio piè,  
Mà da i lacci di Cupido  
Il mio cor sciolto non è.  
Strauagante nouità  
Non sò dir s'io prigionera  
Ancor viua, ò in libertà.  
Son sparite l'horridezze,  
Che goder la luce amata  
Mi negauano del dì;  
Mà da l'alma tormentata  
Non ancor il duol parrì,  
Strauagante, &c.

SCE-



S C E N A

SETTIMA.

*Idraspe. Erismena.*

**C**He più tardi ò Guerriero?  
 Qual mal nato consiglio  
 De' precepizi in sen qui ti tratiene  
 Hor, che liberi siamo  
 Da cepi, e da catene  
 Fuggiam di quì fuggiamo  
 Di questo Cielo irato.  
 Riuolro à nostri mali  
 L'auerfità fatali.

*Eris.* O' fortuna gradita:  
 Come hora il crin mi porgi.  
 Così à meta felice  
 Con il crudele i passi miei dhe scorgi.  
 Non ti scoprir mio core  
 Segui l'infido, e insito più opportuno  
 Le vendete farai del traditore.

*Idr.* } A la fuga sì sì }  
*Erim.* } Non fi sperì }  
 } Ne la forte, }  
 } De la Corte }  
 Che

Che } Mai stabile }  
 } mutabile }

Mille giri forma al dì.  
 A la fuga sì sì.

S C E N A

OTTAVA.

*Aldimira. Orimeno.*

**L**asciami rapitore,  
*Orim* Se tù sei l'alma mia,  
 Il mio cor, la mia vita, il mio desire;  
 Non ti posso lasciar senza morire.

*Ald.* Tornami frà catene,  
 Tù che rapirmi osasti,  
 Tù che mi separasti  
 Da l'amato mio sposo, e dal mio bene.  
 Attione scelerate  
 D'un Prencipe fellone  
 Sotto pretesto affetto  
 Rapir le Moglie altrui per suo diletto.



SCE.



## S C E N A

## NONA.

*Argippo. Orimeno. Aldimira.*

*Arg.* **S** Ignor; ahime: *Orim.* Che hai?  
 Se non fuggiamo,  
 Tutti in breue prigioni  
 Qui refterem, partiam di qui partiamo,  
 Stuolo di gente armata  
 Hor hor dentro la Reggia  
 Ha fatto prigioniero  
 Erineo, che fuggiua  
 Con l' Armeno guerriero.  
 Fuggi Signor dhe fuggi  
 Il periglio vicino, al Destin cedi,  
 Ch'io la saluezza mia consegno è i piedi,  
*Ald.* L'idol mio prigioniero?  
 Il mio ben perirà,  
 Et io douro in tanto  
 Formar l'esequie al mio bel Sol col piato  
 Ah non fia vergià mai,  
 Che queste luci afflitte  
 Mirino il tramontar de' suoi bei rai.  
*Orimeno?* *Orim.* Mia vita?  
*Ald.* M'ami; *Or.* T'adoro, *Ald.* A l'opre  
 La

La fedeltà dell'amator si scopre.  
*Odi. Orim.* Commanda. *Ald.* Amore  
 Mi sforza ad implorar dal tuo valore  
 La libertà dell'Idol mio diletto.

*Orim.* Ah non può nò perire,  
 Chi da Nume sì bel viene protetto.  
 Esportò coraggioso  
 A'le spade nemiche  
 Per seruirti, ò mia cara il petto, è'l core,  
 Mà. *Ald.* Che vorresti?

*Orim.* In premio al mio seruire,  
 Vn sol guardo amoroso  
 Chiedo, e non più. *Ald.* Da chi?

*Orim.* Da tua pietà,  
 Dimi almè s'io l'haurò? *Ald.* Serui, chi sà?

## S C E N A

## DECIMA.

*Orimeno.*

**C** Hi sã? voci v'intendo.  
 Come de Amanti è vfanza  
 Mi volete nutrir sol di speranza.  
 Speranze volate  
 Lontane da me  
 Ch'in vano tentate  
 Deluder mia fè,  
 Chi s'alimenta il cor del vostro verde  
 Si



Si pasce d'aria, e i giorni suoi disperde.  
 Fallaci. e non vere  
 Voi siete lo sò,  
 Già mai lusinghiere  
 Il fen v'aprirò,  
 Chi s'alimenta il cor del vostro verde,  
 Si pasce d'aria, e i giorni suoi disperde.

## S C E N A

## DECIMA I.

*Clerio.*

**M**aledetto l'amare,  
 E chi l'vso inuentò d'innamorarsi,  
 Per far precipitare.  
 Maledetto l'amare.  
**Infelice** Signore, (to  
 T'hò pur detto, ch'Amor t'hauria guida-  
 A qualche cieco errore,  
**Infelice** Signore,  
 Se qui estinto rimani  
 Misero suenturato  
 Vò, che resti s'uelato  
 L'esser tuo regio, e la cagion fatale  
 Del tuo morir: per la tua sepoltura  
 Vn'Epitaffio i voglio  
 Quì sedendo formar sù questo foglio.

SCE

## S C E N A

## DECIMA II.

*Alcesta Aldimira. Clerio.*

**S**cusami, troppo ardita,  
 Quì d'intorno t'aggiri, e se gli effetti  
 De le promesse d'Orimeno aspetti  
 Di qui te'n parti, e l'esito venturo  
 Altroue attendi in sito più ficuro.  
*Ald.* Ch'io parta? non posso.  
 In prima conuiene  
 Il nodo spezzar  
 Di quelle catene,  
 Che mi fan restar  
 In vano à l'andar  
 Il piede vien mosso  
 Ch'io parta non posso.  
*Cl.* Basteran questi sensi. *Al.* E chi è costui?  
*Alc* Il seruo d'Erineo, ch vn tempo amasti.  
*Cler.* Dhe per pietade, ò bella, (sti.  
 Per quell'amor, che al mio Signor porta  
 Se in questa Reggia ei muore  
 Partito, ch'io farò da queste mura  
 Concedimi vn fauore.

E

*Al.*



*Ald.* E qual fauor? *Cle.* Sopra la sepoltura  
Del misero Erineo fà che scolpito  
Resti questo Epitaffio, acciò palese  
Sia la cagion, che estinto qui lo rese.

*A.* Altri affari habbiã noi. *A* Lascialo dire.  
Leggi. *Al.* Qualche pazzia spero d'v dire.

*Cler.* Chi viuendo godè viter celato  
Giace nel sen di questa tomba ascoso  
Idraspe Ibero Prencipe famoso  
Finto in Media Erineo d'Amor piagato.

*Alc.* Come? come? *Cle.* Che hai?

*Al* Erineo dunque è Idraspe il Préce Ibero

*Cler.* Scrissi il vero, e non mento.

*Alc.* O fortuna, che sento?

Più tacer non poss'io

Prencipeffa infelice bennascesti

Soggetta à l'influir d'astro rubello:

Odi è stupisci, Idraspe è tuo fratello.

*Ald.* Che vaneggi? *Alc.* Ti narro

Casi veri, e s'io mento,

Gioue irato mi neghi

I respiri dell'aure, e'l firmamento.

Prencipeffa tù sei,

Sorella à Idraspe, e tua nutrice io sono,

Sopra del lido Ibero

Da Pirata seuerò

Teco rapita fui, ch'eri bambina,

Indi portate ad Erimante in dono,

Qui l'esser tuo celai,

Sol per alta cagion di sdegno antico,

Ch'è trà l'Ibero, e'l Medo Rè nemico.

Qui t'alleuasti, e in questa Reggia poi

Nota

Nota la serie r'è de casi tuoi. (scolto.

*Ald* Stupir mi fai. *C* Strani accidenti a-

*Ald.* Mà s'io nacqui à gli scetri, à le corone.

Saprò saprò ben'io

Il germano sottrar da le catene,

E à prò de l'idol mio

D'Erimate domar l'ira proterua:

Oprerò da Regina, e non da serua,

Attenderemi in Corte.

*Alc.* Prosperi i casi nostri amica sorte,

Sù miei Spiriti allegrezza,

Sè la sorte per mè aduna

Tutti li astri in mio fauore

Se le gioie nel mio core

Mi prepara la fortuna

Stillatemi nel cor ogni dolcezza.





## DECIMA III.

*Flerida. Argippo.*

**T**V parti, e puoi lasciarmi  
Preda di fier martire?

Hai core per soffrire,  
Piè per abbandonarmi?

Tù parti, e puoi lasciarmi?

*Arg.* Se Seguirmi tù vuoi vientene, e vniti  
Viurem soggetti ad vna istessa sorte  
Lontani da i perigli de la Corte.

*Fler.* Mà s'io ti seguo poi,  
Che si dirà di mè?

*Arg.* Che per fuggire Amor l'ali ti diè.

*Fler.* Qualche lingua mordace  
Mi potrebbe accusar di poco onesta,  
E dir costei l'honore suo non stima.

*Arg.* Tù li risponderai non son la prima.

*Fler.* Son risoluta. *Arg.* A che?

*Fler.* A fuggir teco: mà.

*Arg.* Che temi? *Fl.* Che farà

Di te, e di me, poiche saremo sposati,  
E vsiti dal confin di questo Regno?

*Arg.*

*Arg.* Eh non mancano modi à i maritati  
Di viuer ben, se la consorte hà ingegno.

*Fler.* Nel Giardino m'attendi

Questa notte vicina, e teco vnita  
La via farò, c'hà te fia più gradita.

*Arg.* Al fin la ritrosetta

Ne la rete è caduta

Benche finge d'astuta

Farsi pregar, mà ben m'auidi à fè,

Che di fuggir n'hauea

Più voglia assai di mè.

In somma ò donne belle

Fate tutte così:

Il vostro dir di nò termina in sì.

1 Fate ben femine care

A farui pregare

Per poterui scusar

Quando ch' errate,

Diffendendoui in dire

Siamo state pregate.

2 Vengan pur gli Idoli amanti

A voi supplicanti,

Che di stringerli al sen godete ò scaltre

Diffendendoui in dire

Facciam quel, che fan l'altre.





## SCENA

## DECIMA IV.

Reggia d'Erimante.

*Idraspe. Erismena.*

**O** Mie forti infelici?  
 Sol per cagion de' tradimenti miei  
 Si fieri casi ò Dei  
 Castighi son de le vostr'ire vltrici.  
 O mie forti infelici.  
*Erismen.* O traditore amato?  
 Se del tu'error con lacrimar ti penti,  
 Mi son dolci i tormenti,  
 E adorar vò di mie sventure il Fato.  
 O traditor amato.

## SCENA

## DECIMA V.

*Erimante. Diarte. Idraspe.  
Erismena.*

**P**Er fidi giunti fiete  
 In grembo a l'ira mia, pria che la notte  
 Ricopra il Ciel di tenebrofi horrori,  
 Pagarete qui il fio de' vostri errori.  
*Erismen.* Ahi questo è il lieto fine  
 Di tue dolcezze dispictato Amore?  
 Son queste le tue faci,  
 Ch'arder doueano itorno à questo petto,  
 Per infiammarmi del tuo dolce affetto,  
 O di bugiardo, e di fallace Nume  
 Traditrici promesse, empio costume.  
*Idr.* Non ti doler Guerriero,  
 Non oltraggiar quel fiero.  
 Querelati del Fato  
 Contro di noi di hostilità ripieno,  
 Ei turbato il sereno  
 Hà del nostro fuggir con empia sorte,  
 Egli crudel qui ci guidò à la morte.  
 Non ti doler guerriero,  
 Non oltraggiar quel fiero.



*Erim* Satio son di più dire  
 Sì importune querele, homai vicina  
 Giunge de vostri dì l'ultima sera,  
 Non si parli d'amor, doue ira impera .  
*Id.* Nō mi turba il tuo sdegno, e nō m'accora  
 Di mia Parca fatal l'ultimo colpo.  
 Mà s'io sō reo, se sol me stesso i colpo, (ra  
 Se innocēte il guerrier nō sar ch'io muo-  
*Er.* Scenda sopra di me tutto il tuo sdegno  
 Barbaro Rege ogni pietà ricuso ,  
 Non hà errato Erineo, me solo accuso.  
 Il reo son io che de la morte è degno.  
*Er.* Ambo offeso m'hauete ,  
 E con supplicio eguale  
 Ne la morte compagni ambi farete .  
 Ducidete col ferro  
 Trà di voi chi primier deue perire  
 Vi conuiene morire.  
*Diarte. Diar.* Sire ? *Eri.* Porgi  
 A i rei la spada, acciò trà lor pugnando  
 Dia à le lor gare vltimo fine il brando.



## S C E N A

## D E C I M A V I .

*Erismena. Idraspe.*

**V**O' combatter del pari ,  
 L'obbligo di guerriero à ciò m'inuita,  
 Accostati , e m'aita  
 A disarmarmi il petto :  
 Non mi conosce l'infedele ancora  
 La memoria perdè d'ogni mio affetto .  
*Idr.* Si cortese tu sei Campione ardito ,  
 Che mi duole à douerti  
 Offendere con l'armi.  
*Er.* Non tardasti sin hora ad impiagarmi .  
*Id.* Quando t'offesi? e doue;  
 Ben parmi hauerti conosciuto altroue,  
*Er.* Hor, che hò il sen disarmato ,  
 Se hai cor quel ferro impugna  
 Prencipe traditore ; e scelerato ,  
 Conosci ancor conosci  
 La tua fida Erismena?  
 La tua amante schernita  
 Da te iniquo tradita?  
*Id.* Cieli? che miro? ò cara.



*Er.* Io tua cara? ah infedele  
 Ancor perfido tenti  
 Lusingar l'amor con falsi accenti,  
 Hor è tempo inhumano,  
 Che questa destra vltice  
 Vendichi le mie offese,  
 E laui nel tuo sangue  
 Le macchie fatte al mio tradito honore  
 Punirò vn traditore,  
 Che con frode ingannò core innocente,  
 Traffigerò. *Id.* Chi t'ama? *Er.* Ah miscre-  
*d.* Dhe perdonami ò bella. (dente.

*Erism.* Ch'io ti perdoni ingrato?  
 Lascia pria, ch'io t'uccida  
 Fraudolente amator, anima infida.  
*Id.* Ecco Erismena à piedi tuoi deuoto  
 Vn reo pentito, vn che di già ritorna  
 Ad adorar la tua beltà tradita,  
 Se quest'alma pentita  
 Non impetra da te perdono ancora  
 Sù traffigimi il cor se vuoi ch'io mora.

*Erism.* Ch'io t'uccida amor mio?  
 Con qual colpo inhumano  
 Questa barbara mano,  
 Senza uccider me stessa  
 Te cara vita e animar potria  
 S'in te viuo, in te spiro anima mia  
 I miei finti rigori  
 Già conseguro il loro fin bramato?  
 Io ti voglio pentito, e non fuenato,  
 Ergiti ò caro *Id.* O mia gioia infinita

più

Più morir non poss'io  
 Hor, ch'in braccio son io de la mia vita.

## S C E N A

## DECIMA VII.

*Erimante. Erismena.*  
*Idraspe.*

**E** Questo, e questo è il modo  
 Di ucciderui trà voi?  
 Perfidi, che pensate?  
 Di sottrarui à la morte? ah v'ingannate.  
*Orism.* Se da femina imbelle  
 Esser offeso inuitto Rè pretendi,  
 Eccoti il seno ignudo  
 La destra irata à la vendetta estendi.  
*Erim.* Metamorfofi strane? e che vegg'io?  
 Donna: donna è il guerriero?  
 Appena ciò che vede  
 Stupido l'occhio crede,  
 Che miro? ò Cieli? ed essa?  
 E qual aurea catena al sen ti pende?

E 6 Er.



*Eris.* Se alto desio t'accende  
Di possederla inanti il mio morire  
Te ne fo vn dono ò Sire.

*Erim.* E pur questo il ritratto,  
Che ad Arminda la bella  
In giouentù donai  
Amoroso idolatra à suoi bei rai?  
Narrami tù che ignota  
Sotto spoglie guerriere  
Di generoso ardire il cor ti vesti,  
Chi ti die questa effige, onde l'hauesti?

*Eris.* In Armenia l'otteni  
Patria de miei natali. *Er.* O Dei, che sèto?  
Di strano auuenimenro  
Sento presago il cor, chi à te la diede?

*Eris.* L'antica mia nutrice Ercinia detta  
Giunta à l'estremo di, pria che morisse  
Quel ritratto à me diede, indi à me disse  
Tù, che de ignoto genitor sei nata  
Questa effige conferua,  
Che forse vn dì, chi sà?  
Il tempo l'esser tuo scoprir potrà.

*Erim.* Ercinia à te la diede?  
Tù in Armenia nascesti;  
Tù in natali trahesti  
Da genitor ignoto, ò Sommi Dei,  
O arcani miei sognati.  
Hor si v'intendo, hor fiete à me svelati.  
Tù il guerrier sei, che in sogno  
Sù gli albori del dì m'apparue ardito  
Del sero Armeno à dispogliarmi il crine  
E con ragion s'è tua l'Armenia al fine.

Que-

Questa effigie è d'Arminda  
D'Artamene sorella,  
Ch'io già tempo godei,  
Tù dell'Armenia herede  
Prole d'Arminda, e figlia mia tù sei

*Idr.* Strauaganti successi.

*Eris.* O me felice,

*Eris.* Padre ) t'abbrac ) e di mia ) Sorte la  
*Eri.* ) Figlia ) cio ) e di tua ) gode

O cari amplessi, ò fortunato nodo,





NOI ACTTO T

S C E N A

DECIMA VIII.

*Aldimira. Alceſta. Erimante. Eriſmena.  
Idraſpe.*

**V**Edi Idraſpe. il germano. *Alc.* A lui ti  
L'eſſer tuo ſcoprì, e tuo fratello

*Ald.* Caro, e amato Erineo (accogli  
Non ricuſar gli abbracciamenti miei.

*Erim.* Come giunge laſciua hor qui coſtei?

*Eriſm.* Piano Aldimira, piano  
Non auicinar tanto il foco à l'eſca }  
Con i Mariti d'altre non ſi trefca.

*Ald.* Che miro? il Caualiere  
E' donna. *Alc.* O bene à fe  
Se altro ſpoſo non hai  
A digiuno ſtarai.

*Idr.* Sire ſcuſa il mio ardir Prencipe ſono,  
Eriſmena tua figlia vn tempo amai  
L'offeſi, e de'miei falli hora pentito  
Torno idolatra à l'amor ſuo tradito,  
Il nome d'Erineo, finto abbandono  
A l'eſſer mio primier ſuelato io riedo,  
Io ſono Idraſpe, e in Himeneo la chiedo.

*Er.*

T ERZIO. III

*Er.* Tù Idraſpe il Préce Ibero? *Ald.* E a me

*Idr.* Che fauelli? *Eri.* Che narri? (fratello  
*Eriſm.* Accidente nouello.

*Alc.* Tutto è ver ciò, che vdite:  
Aldimira non più, mà Stella è queſta:  
Mirami Idraſpe, e non conoſci Alceſta  
L'antica balia di tua Regia Corte?

*Idr.* O felice mia ſorte:  
Hor ti rauifo, ò Stella, ò Stella amata,  
Quella ſei che predata  
Fù ſul lito bambina. *Alc.* Aponto quella.

*Idr.* Quanto lieto r'accolgo  
Sospirata ſorella,

*Erim.* A i decreti del Fato  
Contraſtar non ſi può, porti la pace  
Hoggi in Iberia i verdi vliui, il Cielo  
Vuol, che s'vniamo Idraſpe, e ch'hoggi ſia  
Tua Reale Conforte  
Eriſmena mia figlia: accogli in ſeno  
L'alta herede fatal del Regno Armeno.

*Idr.* Queſto ſolo fauor Sire e baſtantè  
Ad obligar l'Iberia al Medo Trono,  
Viurò memore ogn'or di sì gran dono.



SCB.



S C E N A

V L T I M A.

*Or. meno con li sudetti.*

**S** Tupido quì in disparte,  
 Così strani successi à pieno intesi  
 Sono i vostri accidenti à me palesi.  
 Sire se teco hò errato  
 Gli errori oblia, condona  
 Al cieco ardir d'vn core innamorato.

*Er.* I tuoi falli amorosi  
 Degni di scusa sono  
 Prencipe generoso io ti perdono.

*Ald.* In dì così festoso

Brimante prouedi

Aldimira di sposo.

*Or.* Temo, che m'abbandoni il mio bel Sole.

*Er.* Di generosa prole

A bastanza arricchito il Ciel m'ha reso,

Sento del cor già acceso

Smorzar le fiàme entro il mio gel canuto

Cedo Aldimira, e gli Himenei rifiuto.

*Idr.* Già che ò Sire la cedi

Valoroso Orimeno io vò che vedi,

Che l'obligo di Amico

Te-

Teco Idraspe adempire hoggi desia:  
 Se in conforte la brami ella tua sia

O fauor sospirato?

*Idr.* Viurò teco felice. *Or.* Et io beato,

Splendan le forti in Cielo

per voi Prècipi amici ogni hor più liete,

Ambo figli in Amor voi mi farete.

{ Lungi ò tormenti

{ Dal core andate

{ Nel sen tornate

{ Gioie, e contenti.

{ Pace, e conforto

{ Godiam mio core

{ Nel mar d'amore

{ Siam' giunti in porto,

{ Al pianto il giubilo

{ Segue più bel,

{ Succede al nubilo

{ Sereno il Ciel.

*il fine del Drama.*

